INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso VIII. Rm., 14, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutto Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Esce ogni giorno

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	24	12	6
Italia, Yetoldi, Tunisi, Malesina	32	16	8
Europa, Stati Uniti, Postale	40	20	10

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il partito repubblicano in Portogallo

Dacchè Don Pedro ha filosoficamente sceso i gradini del trono brasiliano e sta per arrivare a Lisbona, prima tappa del suo regale esiglio, parrebbe — se prestasi fede a certi giornali, e tanto più di Francia — che i Bragansa, sueglio che dare ospitalità agli spodestati congiunti, dovrebbero con essi cercarla altrove in comune sorte di detronizzazione.

In Francia, lo si capisce, il partito dominante vedrebbe la cosa di buon occhio politico, e non è a dirsi se i repubblicani dei due Stati lavorino alla comune aspirazione, specialmente dopo che sul trono del Portogallo sta una figliuola del conte di Parigi.

Ma lasciamo la Francia alla sua missione repubblicanizzatrice — che in Italia, intanto, crediamo avventurosamente sfatata nonostante la fine propaganda dell'organo magno di Milano — e veniamo senz'altro al partito repubblicano nel Portogallo, considerato nei suoi capi, nelle sue forze e nello stato del suo spirito.

∴

Nel Portogallo — come in Francia, come in Italia e come ovunque — il partito repubblicano è diviso in due scuole, senza tener conto degli speciali gruppi e cioè: in repubblicani propriamente detti ed in radicali. I primi sono nazionali ed unitari, i secondi sono federalisti, in quanto che sono partigiani dell'Unione del Portogallo colla Spagna repubblicana.

Bisogna poi tener conto anche dei socialisti — che, per usare di una frase meno ma sintetizzante il concetto, combattono in qualsiasi campo d'azione quanto sa di « borghese » — pronti tuttavia ad assecondare qualsiasi moto rivoluzionario antimonarchico, tanto da parte dei repubblicani propriamente detti, quanto da parte dei radicali. Ma più specialmente con questi, ai quali trovansi avanti di un solo passo.

Nel Portogallo, come altrove, il partito repubblicano comprende quei pensatori che, intenti in alto ai loro sublimi ideali, non s'avveggono ove traggono in terra la schiera dei loro pedissequi e comprende quegli arruffagnani i quali, nella questione delle istituzioni politiche ed ancor più nell'odierna questione sociale, dalla cattedra del diritto scompagnato dal dovere sproloquiano alle turbe, che, ingannate, dovranno poi essere sgabello agli ingannatori.

E fra la schiera dei pedissequi e fra le turbe ingannate fanno numero gli spostati d'ogni classe ed i malcontenti d'ogni categoria, i quali, comunque illusi e interessati, sperano rifarsi sul conto altrui.

Il Portogallo, non più che la Spagna — ed assai meno che la nostra Italia — è preparato ad un regime veramente repubblicano; cioè punto comune colle strombazzate teorie politiche e socialistiche. Pensatori, arruffagnani, spostati ed illusi non compongono la forza viva d'un Governo repubblicano e non bastano a rinsaldarne le basi. Al regime repubblicano, più che al monarchico — appunto per essere in quello un più grande e più vario numero di elementi costitutivi — occorrono efficacia di leggi, prestazione di doveri e somma moralità di governanti e di governati.

Su la religione del dovere, su il culto del mio e del tuo, su l'esercizio della proprietà, figlia del lavoro, fonsero coscienziosamente predicati dagli arruffagnani — che cesserebbero perciò di essere tali — sarebbero mute di applausi le turbe, non educate ancora a comprendere la repubblica di Platone o capaci almeno di capire che non si costituisce di fatto la cittadinanza di tale od altra consimile repubblica.

∴

È nelle città, naturalmente, che contasi in Portogallo il maggior numero di repubblicani, e specialmente a Lisbona, Porto, Villareal, Aveiro; la provincia dell'Algarvia è quella che ne ha il più forte nucleo.

Complessivamente v'hanno 97 Comitati con 17,000 ombri militanti. A Lisbona sono i piccoli industriali e commercianti, i mercatinoli e, curioso a notarsi, i parrucchieri o mercanti di tabacco; in generale, poi, la maggioranza dei repubblicani militanti è composta da operai.

Dodici giornali, di cui uno assai diffuso, e due deputati al Parlamento, di cui l'uno per Lisbona e l'altro per Porto, sono nella palestra giornalistica ed in quella parlamentare i rappresentanti ed apostoli del repubblicanesimo.

Nel partito repubblicano propriamente detto tiene il primo luogo, tra gli scrittori, oratori e uomini di azione, il dottore Braga, l'instancabile iniziatore della gioventù portoghese agli alti ideali.

Nè mancano uomini di valia, pensatori, nel partito radicale o federalista; ma oglino appartengono tutti alla scuola positivista. Ed in ciò succede il contrario di quanto avviene in Francia, ove i seguaci di tale scuola sono piuttosto centralisti o moderati. D'altra parte la dottrina dei federalisti portoghesi si accorda colla dottrina del partito repubblicano brasiliano e forma un assai stretto legame tra essi attraverso l'Oceano. E ciò può spiegare la insistente profezia — per quanto possono valere nel nostro secolo le profezie — che la proclamazione della repubblica federale nel Brasile avrà il suo contraccolpo nel Portogallo. I federalisti portoghesi, del resto, trovansi di continuo in rapporti coi rivoluzionari di Spagna, quali che fanno capo a Zorilla.

Circa il partito socialista — che, come abbiamo già detto, accetterebbe qualsiasi movimento rivoluzionario — possiamo aggiungere che è diviso in due scuole rispondenti alle due del partito socialista francese. Anche in Portogallo v'hanno i possibilisti ed i guesdisti o marxisti, accapigliantisi tra loro per teorie che dovrebbero si equivalgono alla prova nel regno dei fatti.

Il partito conta due giornali, l'uno a Lisbona, l'altro a Porto.

∴

Per concludere, infine, puossi affermare che il profetizzato contraccolpo della caduta della dinastia nel Brasile non accadrà in Portogallo nè prossimamente, nè così facilmente.

Qualche sconsiderato moto qua e colà, forse; ma una vera sommossa generale e tale da riuscirne, no certo.

Ed anzi più di moti parziali, puramente repubblicani, sono forse da temersi parziali pronunciamenti militari. Ma questi sono avvenimenti a cui si è sempre preparati nella penisola ispano-iberica. È una malattia di quella contrada; una vera malattia endemica che, per somma nostra ventura, non è epidemica di tutta la razza latina.

Insomma dal detto al fatto di una stabile repubblica portoghese o di una repubblica federale ispano-portoghese ci corre assai e tanto, che l'una o l'altra non arriveranno per lungo tempo ai troni di Lisbona e di Madrid.

Un piroscafo italiano incagliato a Scio.

SCIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il piroscafo *Marco Minghetti*, della Navigazione Generale Italiana, investì ieri nella baia di Calamonti presso Scio. Da qui e da Smirne partirono piroscafi per soccorrerlo. Il Governo ellenico ha ordinato che un incrociatore parta stasera per soccorrerlo. La posizione del *Minghetti* non è pericolosa.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 8,45 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si approvano le norme per l'esecuzione di alcune disposizioni del Codice Penale e dà il testo ufficiale di tali norme.

— In seguito alle insistenze del Governo, le Società ferroviarie concessero ai reduci dalla Crimea le stesse facilitazioni di viaggio concesse ai veterani per recarsi alla guardia della tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon.

— Mi consta da buona fonte che il comm. Pucci, dopo il colloquio col ministro Brin, ha rinunziato all'idea di chiedere il collocamento a riposo.

— Il *Diritto*, commentando le notizie della marcia di Menelik verso Adua, crede imminente un'azione contro ras Alula. Forse sono imminenti giorni decisivi per l'Abissinia e per il Tigrè. Crede probabile che vi sia anche la nostra cooperazione.

— Secondo la *Cronaca Nera*, nella primavera ventura il Principe di Napoli farebbe un lungo viaggio in Spagna e Portogallo; quindi si recherà a Massaua a visitare i nostri possedimenti. Al ritorno avverrebbe il matrimonio colla principessa Clementina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 8,45 *ant.* — Il *Capitan Francassa* grida di sapere che il Governo ha concretato un progetto di legge per il riordinamento del credito fondiario. L'esercizio di questo credito verrebbe affidato ad un solo Istituto. La presentazione del progetto di legge avrebbe luogo quanto prima.

La partenza di Makonnen da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, ore 4 pom. — Oggi al tocco e dieci minuti sono partiti da Roma alla volta di Napoli Makonnen e Joseph con gli altri otto scioani del seguito. La Missione era accompagnata dal conte Antonelli, dal conte Salimbeni con la sua signora, la quale si reca a Napoli, da Noranzi e da Traversi. Il principe arrivò quasi all'ultimo momento, avendo ricevuto fino all'ultimo momento nella palazzina di Miraflori numerose visite di congedo.

Stamane il principe faceva parecchi regali al personale di servizio e lasciava vari ricordi ai funzionari. Non avendo potuto finire la spedizione delle casse contenenti gli acquisti fatti, il principe Makonnen lasciò ancora a Roma un servo, il quale partirà domani.

Gli scioani conducono seco un operaio armaiuolo, certo Massimo Romagnoli, nativo di Lugo, due falegnami, uno romano, certo Giovanni Olevari, l'altro da Arezzo, e uno Gerolamo Bicci, e un agricoltore, Curzio Orani, nativo di Cortona (Arezzo).

Questi operai hanno pattuito con Makonnen un compenso di duemila lire annue oltre il mantenimento e le spese di viaggio di ritorno, qualora non fossero soddisfatti. Il principe si è congedato con parole affettuose, piene di riconoscenza per le accoglienze ricevute dal Re e dal popolo italiano, esprimendo altresì la speranza di far ritorno in Italia. Indi prese posto nel vagone-pulmann e stette affacciato al finestrino rispondendo ai saluti finchè il treno si fu mosso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 8,45 *pom.* — Makonnen, oltre agli altri oggetti, si portò via diversi quadri ed arredi per la nuova chiesa da costruirsi allo Scioa. Questa nuova chiesa sarà edificata secondo il progetto dell'ing. Pernard ed avrà un'ampiezza di 64 metri ed un'altezza di 60.

Makonnen, appena giunto a Velletri, ha spedito al sindaco di Roma un telegramma così concepito: « Nel momento di partire sento il bisogno di esprimere a Vossignoria la mia viva riconoscenza per l'ospitale e gentile accoglienza ricevuta nella grande antica città di Roma, che abbandono con animo profondamente commosso come se fosse la mia patria. »

Il sindaco Armellini rispose con quest'altro telegramma: « Grato a Vostra Eccellenza delle gentili espressioni d'affetto rivolte a questa città capitale del Regno che la ebbe per più mesi ospite graditissimo, ricambio a nome di Roma un saluto cortese bene augurando per il viaggio e per un felice avvenire. »

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La Missione etiopica è arrivata alle ore 6,44 e si è imbarcata subito sul *Volta*.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 8,45 *ant.* — Ieri sera alle 6,40 giunse qui a Napoli Makonnen colla Missione etiopica.

Gli abissini erano accompagnati dal maggiore Grandi, dal conte Salimbeni, dall'ingegnere Capucci e dal dottor Nerazzini. Appena giunti si recarono a bordo del *Volta*, che partirà per l'Oriente questa mattina.

Stamattina è pure partito per Massaua il piroscafo *Scrivia* con molto materiale, viveri e denari. Il generale Orero partirà col piroscafo *Manilla*.

È smentita la notizia data dal *Piccolo* circa il combattimento fra ras Sejum e ras Mangascià presso Adua.

Le riunioni dei Consigli provinciali.

A Cuneo.

CUNEO (Nostro telegr — *Ed.* **sera**), 2, ore 2,25 pom. — Oggi il nostro nuovo Consiglio provinciale si è adunato per procedere alla costituzione degli Uffici. Era in predicato di portare alla presidenza l'on. ministro Giolitti; ma questi avendo esplicitamente dichiarato di non poter accettare quella carica, il Consiglio, con voto unanime, confermava presidente l'avvocato comm. A. Como.

A vice-presidente venne eletto l'on. Buttini; a membri della Deputazione vennero eletti il senatore Miberi, cav. Viale, avv. Dalmazzi, Gaffodio, Monge, comm. Borda, Barbero, Cantalupo, Formaseri e Michelini; a membri supplenti i signori Vali Enrico, conte Rebaudengo e Cravetto. La Giunta amministrativa riuscì composta dei membri effettivi signori Cantamessa, Falco, Presia, Bourelli; supplenti i signori Rossi e Calleri.

Dopo la seduta ebbe luogo un banchetto offerto al Consiglio provinciale dal Consiglio comunale. Alla fine del pranzo parlarono applauditi il sindaco cavaliere Bocca, Vali, Corno, Koller, il prefetto Amour e l'on. Delvecchio. Stasera, dopo il pranzo, vi fu ricevimento dei consiglieri provinciali e comunali in casa del prefetto.

A Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 1,40 *pom.* — Oggi ebbe luogo la prima seduta del Consiglio provinciale di questa provincia. Dopo un applaudito discorso del prefetto Menicchi, il Consiglio, con voti 49 su 58, rielesse a suo presidente il senatore barone Podestà. Il senatore Corsi (?) fu eletto vice-presidente con 47 voti.

— (2, ore 9,40 *pom.*) — Il barone Podestà, assumendo la presidenza, fece un discorso in cui ringraziò il Consiglio per la sua rielezione; poi con patriottico concetto disse che il nuovo Consiglio vorrà lavorare pel miglior interesse della Liguria. Concluse al grido di *Viva la Patria! Viva il Re!* Grido che fu accolto con eco calorosa da quasi tutto il Consiglio.

I consiglieri *De Nobili* e *Argenti*, anche a nome dei colleghi Di Negro e Gamba, dichiararono che i sentimenti repubblicani impedivano loro di associarsi al grido di: « Viva il Re ».

Il *Presidente* replicò osservando che la sua proposta era stata approvata dalla maggioranza del Consiglio; quindi si rifiutava a prendere atto della loro dichiarazione.

Questa risposta fu accolta da applausi.

Il senatore Doria venne eletto presidente della Deputazione provinciale.

A Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 8,30 *pom.* — Oggi per la prima volta si riunì il Consiglio provinciale. Erano presenti cinquantasette consiglieri. Il presidente provvisorio lesse una lettera dell'on. Sandonato con la quale ritira la propria candidatura dalla carica di presidente del Consiglio provinciale, non volendo creare divisioni di partito. Presso atto di tale lettera, il Consiglio procedette alla elezione del presidente del Consiglio. Bisaet eletto l'onorevole Vastarini-Cresi con 30 voti; le schede bianche furono diciassette. Non appena fu proclamato questo risultato, successe nell'aula consigliare un grandissimo tumulto; le grida, gli urli, e i fischi erano assordanti. Questo frastuono durò dieci minuti. Quando si alzò il marchese Pietro Valle, clericale, il pubblico dalle tribune intonò l'avemaria.

A vice-presidente del Consiglio venne proclamato il senatore Buracco, e segretario l'on. Rocco. A presidente della Deputazione provinciale fu eletto il principe di Ruffano; a deputati provinciali e supplenti riuscirono eletti tutti i consiglieri della maggioranza. Fu confermata tutta la Giunta amministrativa precedente.

Si deplora vivamente che il partito rimasto soccombente nelle elezioni provochi scenale come quella d'oggi.

A Forlì.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 8 *pom.* — Il nostro Consiglio provinciale radunato oggi per l'elezione delle cariche, ha nominato a suo presidente Aurelio Saffi.

A presidente pel della Deputazione provinciale è stato eletto il dott. Giuseppe Brusini, progressista, persona intelligentissima in materia di amministrazione. La Deputazione stessa è riuscita composta in grande maggioranza dei nomi della lista concordata fra liberali e radicali.

A Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 11,5 *pom.* — Nella seduta odierna del Consiglio provinciale fu eletto a presidente il senatore Robecchi, a vice-presidente fu eletto l'on. Prinetti.

A Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9 *pom.* — Oggi si riunì il Consiglio provinciale per l'elezione dei presidenti del Consiglio e della Deputazione e della Giunta amministrativa. I presenti erano quarantasei. Parlarono brevemente il prefetto e il consigliere anziano comm. Podrini, salutando i nuovi eletti ed invitandoli alla concordia. A presidente del Consiglio fu eletto il deputato Sacchetti con 34 voti. L'opposizione si afferrò sul nome di Filopanti, che ebbe dieci voti. A presidente della Deputazione riuscì eletto l'ex-sindaco Tacconi. Alla minoranza fu concesso un solo posto.

— Stasera gli studenti democratici diedero un banchetto all'on. Andrea Costa, al quale prese parte anche Filopanti. Furono fatti molti brindisi.

A Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 8,45 *ant.* — Il Consiglio provinciale, nella sua riunione di ieri sera, ha eletto a presidente il duca Castani di Sermoneta con 40 voti sopra 154 votanti. A vice-presidente venne eletto il Crispigni.

L'imperatrice Federico a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 8,10 *pom.* — L'imperatrice Federico, insieme alle sue due figlie, verso le ore 10 si recò in forma privata in città. Fu al Municipio e volle visitare la sala delle lapidi, potendo a visitare le antichità della chiesa della Martorana, la cattedrale e la cappella palatina. Verso le ore due poi andò a visitare il tempio di Monreale. Essa era accompagnata dal console germanico. Compì tutte la visite, meno quella di Monreale, a piedi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 8,25 *ant.* — È atteso oggi in porto il *yacht* silenico *Hargreaves*, che reca l'imperatrice Federico di Germania.

La morte d'una Murat.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — È morta la principessa Luisa Murat vedova contessa Rasponi, figlia di Gioachino re di Napoli e di Carolina Bonaparte, sorella di Napoleone I.

Russia e Germania — Un triste preludio.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Lo *Standard* ha da Berlino: « Si assentisce che lo zar, nell'intervista di Berlino, abbia domandato alla Germania di agire sull'Austria per fare riconoscere i diritti della Russia riguardo alla Bulgaria. » Lo stesso corrispondente non crede che il principe Bismarck torni a Berlino prima del Natale. Il generale Gurko, proveniente da Biarritz, ritornando a Varsavia ebbe parecchie conferenze col conte Erberto Bismarck. Gurko godendo la fiducia dello zar, si attribuisce importanza a queste conferenze.

Il *Times* ha da Pietroburgo: « I medici temono che la febbre tifoidea, che infierisce a Pietroburgo, sia preludio di colera in primavera. »

Emin-pascià a Zanzibar.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Emin-pascià avvertì il Governo egiziano di essere arrivato a Zanzibar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Credesi che il dispaccio dal Cairo inteso dire che Emin-pascià avvisò il Governo egiziano del prossimo suo arrivo a Zanzibar, poichè Emin viaggia con Stanley, ed essi non erano stati segnalati a Bagamoyo, ove erano attesi mercoledì.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Si ha Zanzibar: Crakwal, giudice della Corte Consolare, partirà oggi per Bagamoyo per ricevervi Stanley ed Emin e ricondurre tutta la spedizione.

Un incidente nel Brasile alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — *Spuller*, rispondendo ad una interrogazione di Hubbard circa gli avvenimenti del Brasile, dice che l'incaricato d'affari di Rio Janeiro gli telegrafò in data 17 novembre annunziandogli la rivoluzione e soggiungendo a Spuller che poteva contare sulla sua riservatezza. Il nuovo Governo si è impegnato a rispettare i trattati, e tutte le Potenze furono unanimi nel riconoscere la Repubblica brasiliana.

Spuller rispose in data 27 novembre che doveva mantener buone relazioni col Brasile ma aspettare a riconoscere ufficialmente la Repubblica dopo il risultato delle elezioni che porranno fine al carattere provvisorio dell'attuale Governo. L'incidente è chiuso.

Un discorso di Gladstone.

MANCHESTER (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Gladstone pronunziò un discorso. Dispiacegli che lord Salisbury cumuli la presidenza del Consiglio e il Ministero degli esteri. Le questioni estere richiedono tutta l'attenzione del popolo inglese, che deve portare la stessa vigilanza che nel 1878. Il vecchio tema dell'impero turco presentasi nuovamente fuori; grande è il malcontento riguardo agli avvenimenti di Candia, mentrecchè in Armenia avvenimenti ancor sopraggiunti qui quali l'attenzione del popolo inglese dovrebbe essere chiamata. Non vuol censurare prematuramente il Governo, perchè ne lo difficoltà di trattare con paesi come la Turchia; ma spera che il Governo non dipingerà con bei colori i fatti riguardanti la proprietà, la vita umana e l'onore delle donne, i quali sono frequentalissimi in Armenia. Gladstone crede che le elezioni generali daranno la vittoria ai liberali.

Il Trentino nel Libro Verde italiano.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 8,35 *ant.* — I giornali hanno da Berlino: Il *Berliner Tageblatt* assicura di sapere da fonte attendibilissima che il prossimo Libro Verde italiano si occuperà del Trentino, dell'Abissinia e dei protettorati sulle coste dello Zanzibar.

La Banca dell'Impero in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — *Reichstag* — Approvasi a grande maggioranza il progetto relativo alla modificazione della legge sulla Banca dell'Impero. La proposta Hasse, secondo cui la partecipazione dell'Impero agli utili della Banca aumenterebbero al 6,10, fu respinta con voti 110 contro 94. Il presidente della Banca raffrontò la situazione della Banca di Francia e di Germania, sostenendo la superiorità della Banca di Germania.

Ancora le parole di Tisza sull'Esposizione di Parigi.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — *Camera*. — Nella discussione del bilancio Tisza dichiara che i suoi nemici interpretarono erroneamente le sue note parole relative all'Esposizione di Parigi. Non volle giammai ferire la nazione francese, che stima. In risposta non può dare all'opposizione la speranza della sua prossima dimissione.

Telegrammi diversi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La *Politische Correspondenz*, in base alle competenti informazioni, dichiara che sono pure invenzioni le notizie delle dimissioni del governatore di Galizia e che sia intendimento del Governo di scioglierè il Reichsrath. I capi del partito di Destra pubblicarono un comunicato nel quale si rileva che dalle conferenze tenute ieri ed oggi risultò la convinzione che fra tutte le frazioni di Destra vi ha armonia tanto nello apprezzare la situazione politica, quanto circa la condotta da tenersi nella prossima sessione.

Il re di Danimarca ricevette Kalnoky, a cui accordò già giorni sono una lunga udienza.

WEIMAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Nel processo contro l'avvocato Kermening, per offesa al duca Coburgo mediante libello, Kermening fu condannato a tre mesi di prigione in fortezza e alle spese.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 2 dicembre.

Presidenza Farini.

Il PRESIDENTE comunica la nomina del sottosegretario di Stato per gli interni, Forlis a Regio Commissario per la discussione del *progetto dell'ordinamento della giustizia amministrativa*.

Procedesi alla lettura del progetto.

Approvansi i primi 15 articoli senza discussione.

FERRARIS svolge un emendamento all'art. 16 che, dopo osservazioni di COSTA, relatore, e del COMMISSARIO REGIO, non viene approvato.

Approvasi l'art. 16 dell'Ufficio Centrale.

Dopo brevi spiegazioni ed osservazioni di FERRARIS, COSTA, relatore, ed AURITI, approvansi i successivi articoli, ieremente emendati.

Il PRESIDENTE annuncia che, essendo esaurito l'ordine del giorno, i senatori saranno convocati a domicilio.

Procedesi all'appello nominale per la votazione segreta del progetto discusso. La votazione è nulla per mancanza del numero legale.

Domani seduta per rinnovare la votazione.

Levasi la seduta alle 5,35.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 2 dicembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è pressochè vuota. Sono presenti forse trenta deputati. Tuttavia si accordano ancora vari altri congedi. Dei ministri assistono Crispi, Bertolè-Viale, Giolitti e Micoli.

Il PRESIDENTE comunica una lettera colla quale Clementi, in omaggio al voto della Camera, ritira le sue dimissioni da deputato; e un telgramma di Umberto Loreti, che ringrazia la Camera per la dimostrazione di condoglianza fatta per il suo compianto fratello.

MICELI, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, chiede che il progetto per la abolizione del *vagantivo* (diritti d'uso d'origine feudale) nelle provincie di Vicenza e di Rovigo sia deferito alla stessa Commissione della precedente sessione. — La Camera approva. — Indi presenta il progetto per l'ordinamento delle scuole industriali.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, presenta un progetto per la spesa di 17 milioni e mezzo, per la costruzione delle fortezze, e presenta anche senza fumo un altro progetto per la spesa di 10 milioni e 600 mila lire per la prosecuzione delle opere di difesa dello Stato; un terzo di 11 milioni per premi ai militari arruolati in Africa; e finalmente uno importante la spesa di 580,000 lire per transazione di liti di casermaggio in Sardegna.

Domanda che questi progetti vengano mandati alla Commissione del bilancio. — La Camera approva.

BRIN (ministro della marina) presenta un progetto per la maggiore spesa di due milioni e mezzo per munizioni di nuovo modello con polvere senza fumo, e un altro importante la maggiore spesa di tre milioni e mezzo per la compera di carbon fossile. Domanda che vengano mandati alla Commissione del bilancio. — Si approva.

FINALI presenta un progetto per la costituzione del Consiglio della tariffe delle strade ferrate e chiede che sia ripreso alle stato di relazione. — La Camera approva.

Presenta inoltre una relazione sui lavori del Tevere eseguiti nel 1883.

Indi si riprende la discussione sulla

Riforma delle Opere pie.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente articolo 6°: « Il presidente e i membri della Congregazione di carità sono eletti dal Consiglio comunale nella sessione di autunno; il presidente dura in carica un quadriennio ed i membri si rinnovano per un quarto ogni anno. »

FLORENZANO accetta la legge, ma non consente nella disposizione dell'articolo. Vorrebbe che si dichiarassero eleggibili soltanto coloro che pagano una determinata imposta e si imponesse una cauzione agli eletti. Stimerebbe meglio poi che si affidasse al Consiglio comunale soltanto la nomina di una metà dei componenti della Congregazione, lasciando la scelta dell'altra metà al Governo. Chiede quindi che la Commissione o il Governo concordino le modificazioni all'articolo 6 nel senso delle sue idee.

DI SANT'ONOFRIO parla nello stesso senso del preopinante. Vorrebbe poi che il presidente della Congregazione fosse scelto all'infuori del Consiglio comunale.

NOCITO confuta le idee di Florenzano e di Sant'Onofrio, ed osserva che la disposizione dell'art. 6 non muta lo stato attuale delle cose.

LUCCHINI EDOARDO, relatore, risponde ai precedenti oratori. Consente che si dichiari incompatibile l'ufficio di sindaco con quello di membro della Congregazione di carità; e questa incompatibilità avrebbe molti degli inconvenienti assegnati da di Sant'Onofrio. Osserva a Florenzano che non si può stabilire *a priori* l'incapacità di amministrare in alcuni cittadini perchè nullatenenti; specie all'indomani dell'applicazione di una legge che stabilisce un criterio opposto. Combatte la proposta di Chimirri tendente ad introdurre nelle Congregazioni, come membri nati, i pretori ed i parroci. Spera che la Camera approverà l'art. 6 come è proposto dal Governo e dalla Commissione.

CRISPI assentasi al relatore. Risponde agli oppositori di non disconoscere che inconvenienti di varia natura siano avvenuti nell'amministrazione delle Opere pie. Ma ritiene che la legge in discussione sia tale da ripararsi qualora dovessero riprodursi. Crede conveniente confidare sul buon senso ed interesse dei Consigli comunali; prega perciò che si voti l'articolo come è proposto.

CHIMIRRI insiste nelle idee già da lui manifestate, ma non fa concreta proposta.

BONASI associasi a Chimirri e a Florenzano, perchè crede che nella nuova legge la responsabilità degli amministratori non è sufficientemente ed efficacemente organizzata.

LAPORTA, presidente della Commissione, e CRISPI insistono perchè la Camera voti l'articolo come è proposto.

FLORENZANO chiede il rinvio dell'articolo perchè si possano studiare le modificazioni da apportarvi.

CRISPI non accetta la sospensiva.

La Camera approva l'art. 6 e senza discussione l'art. 7.

FLORENZANO ritiene l'articolo 8 troppo grave per le Congregazioni di carità. Vorrebbe quindi che l'obbligo in esso di assumere la tutela e la cura dei minorenni poveri ed abbandonati o degli orfani ciechi o sordo-muti non fosse assoluto, ma limitato ai mezzi dei quali le Congregazioni possono disporre.

Dopo osservazioni di SAN GIULIANO e del RELATORE viene approvato l'art. 8 modificato nel senso che l'obbligo delle Congregazioni di assumere la cura dei minorenni, ecc. sia limitato ai casi d'urgenza.

Approvansi senza discussione gli articoli 9 e 10.

Il PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 11, che riguarda l'incompatibilità dei membri delle Congregazioni.

BONESCHI propone che siano ineleggibili anche i giudici.

La Camera approva la proposta di Bonasoli.

BONASI fa una proposta tendente a dichiarare le donne eleggibili anche nelle Congregazioni di carità. Sostiene con molte considerazioni la sua proposta.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Il PRESIDENTE comunica la dimissione del deputato Baccarini da membro della Commissione generale del bilancio. Chiama poi Nocito a far parte della Giunta per le elezioni in sostituzione di Guicciardini.

Levasi la seduta alle 5,45.

L'Inghilterra a Tripoli.

Il *Daily Chronicle* — lo annuncia il *Matin* del 29 scorso novembre — dà notizia che l'ambasciatore francese presso il Vaticano ha protestato formalmente contro la estensione della giurisdizione del vescovo di Malta; estensione reclamata dal generale Simmons al Papa in nome dell'Inghilterra.

L'ambasciatore francese ha dichiarato che una tale misura produrrebbe un deplorabile effetto nei possedimenti africani della Francia.

Il Vaticano ha risposto che la Francia non aveva punto ad inquietarsi, perchè la giurisdizione episcopale di cui trattasi non si estenderà che sui territori *che l'Inghilterra sta acquistando nei dintorni di Tripoli per aprire uno sfogo alla popolazione troppo densa di Malta.*

La notizia, adunque, sarebbe di fonte vaticana; e d'altra parte, un telegramma della Stefani di ieri, 30 novembre, ci ha fatto sapere che la mattina stessa il presidente Carnot aveva ricevuto l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

Disordini nel Brasile.

Si ha da Rio Janeiro, 29 novembre:

Un imponente assembramento avea luogo ieri l'altro all'uscita da una riunione pubblica; si è gridato: « Abbasso la repubblica! Viva Don Pedro! » Si venne scambiate pistolettate; vi sono due morti e molti feriti.

Borsino. — 2 dicembre. — Parigi reagisce oggi di qualche centesimo, forse dietro poche realizzazioni in seguito all'aumento de' giorni scorsi.

Apertura: 95 92, 105 20, 87 83, 97 5/16ex.

Chiusura 94 92, 105 15, 87 75, 97 5/16, 696, 4063.

Qui però rimanemmo fermissimi, e chiudiamo a prezzi anche migliori di quei di stamane.

Rendita 96 20, 96 25.

Mobiliari 504, 508.

Tiberine 93, 94.

Banco Sconto 80, 70.

Subalpine 129, 131.

BORSA UFFICIALE.

3 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 25.**

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia — 3	101 05 — 101 20 —	— — — —
»	101 — — 101 15 —	— — — —
Svizzera	101 05 — 101 20 —	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 23 — 25 25	
Id. lungo	— — — — 25 28 — 25 29	
Germania + 5	— — — — brevi 123 5/8 123 7/8	
	lungo 123 5/8 123 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) 3 dicembre. — Decisamente la nostra Rendita messa sulla buona via e si mantiene incrollabile nella sua fermezza.

Oggi intanto ha luogo la liquidazione di Parigi e speriamo che essa non varrà menomamente ad intaccare il movimento attuale, ma che anzi, dopo tre maggiori.

Rendita contanti 96 20 96 25.

Rendita fine 96 25 96 30.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	602 — 604 —	C. Torin.	255 — nom.
Tirrene	560 — 570 —	Ferr. Mer.	704 — 706
Subalpine	132 — 133 —	F. Medit. v.	579 — 580
B. Sconto	71 — 73 —	Esquilino	24 — 25
Tiberine	96 — 97 —	Fondiarie	65 — 66
Cassa sovvenzioni Milano 187 — 188 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2 *dicembre (sera).*

Parigi 12 marche — pel corrente Fr. 51 25
» » — per gennaio » 51 40
» » — pei 4 mesi primi » 51 90
» » — a 4 mesi da marzo » 52 60
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 2 *dicembre (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 2 *dicembre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 29 75
» raffinato disponibile » 105 —
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 33 50
» a 4 mesi da marzo » 34 00
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 2 *dicembre (sera).*

Cotoni — Mercato fermo. Cotoni Indiani prezzi in calma.

Vendita nella giornata	balle	N. 10,000
di cui per la speculazione	»	» 1,500
Importazioni	»	» 27,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	»	» 5 29/64
marzo-aprile	»	» 5 37/64

HAVRE, 2 *dicembre (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1100
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi » 33,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 2 *dicembre (sera).*

Petrolio — Mercato calmo.
» raffinato disp. Rmk. 7 20

ANVERSA, 2 *dicembre (sera).*

Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 17 25
» » per gennaio-febbraio » 17 1/2
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 2 *dicembre (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» » Germania 88 disp. scalino 12 00

MARSIGLIA, 2 *dicembre (sera).*

Frumento — Importazione Quintali 88,196
» — Vendite » 4,500
Mercato calmo; tendenza in favore

Vita politica e vita amministrativa

L'on. Bartolomeo Clementi, da due legislature rappresentante del primo Collegio di Vicenza alla Camera, aveva presentato le proprie dimissioni da deputato perchè gli elettori amministrativi di non ricordiamo qual mandamento di quella provincia avevano creduto bene di non confermargli il mandato di consigliere provinciale. La Camera, alla sua volta, credette bene che non fosse il caso di accettare quelle dimissioni e disse al Clementi: « Da bravo, restate: la sconfitta che vi è toccata nelle elezioni provinciali non significa ancora che vi sia venuta meno la fiducia del Corpo elettorale politico. » E noi crediamo che, ciò dicendo, la Camera abbia non solo interpretato a dovere lo spirito della legge, ma che altresì abbia sanzionato un buono e sano principio di diritto costituzionale.

E veramente, perchè la Camera avrebbe dovuto, in omaggio a un personale sentimento di orgoglio ferito, accettare le dimissioni del Clementi, rappresentante del Collegio politico di Vicenza? Perchè una parte, e non grande, degli elettori amministrativi aveva dimostrato di volere nei Consigli della provincia uomini nuovi e liberi d'ogni altro impegno, i quali fossero in grado di dedicare alla *amministrazione* tutta la propria attività? E dalla loro parte perchè gli elettori di Vicenza avrebbero dovuto scegliere per un ufficio *amministrativo* proprio un uomo *politico*, il quale ha già un altro alto mandato da compiere con assiduità e diligenza? Per quanto l'on. Clementi sia un valentuomo (questo nessuno mette in dubbio), non è però da credere in tutta la provincia di Vicenza non vi sia altro uomo capace di bene amministrare all'infuori di lui. Noi crediamo quindi che gli elettori vicentini abbiano molto saviamente adoperato mettendo in due diversi uffici due diversi rappresentanti. È certo che, per tal modo, essi riusciranno ad essere meglio serviti nei loro interessi politici e amministrativi.

Come si vede, nel caso concreto si impernia una importante questione di pratica e di consuetudine costituzionale; e tale questione sta tutta qui: nel saper evitare, quanto più è possibile, il cumulo di più offici in una stessa persona; acciocchè, ora che si è allargata la base sulla quale il popolo partecipa al governo della cosa pubblica, prenda parte alle pubbliche amministrazioni il maggior numero possibile di cittadini, recando la maggior quantità di forze e di attività. A quale principio, se non è a questo, si ispira infatti la nostra legislazione sulle incompatibilità parlamentari e amministrative? Certo, la legge non può sancire tassativamente ogni e qualunque incompatibilità; perchè con questo mezzo si cadrebbe nel difetto contrario di troppo inceppare l'esercizio della volontà elettorale. Ma sta nei cittadini, sta nei corpi elettorali, in tutti quei casi nei quali non sia più strettamente conveniente l'attenersi anche alla lettera, amplificare lo spirito della legge.

Nè, ad avvalorare il nostro ragionamento, mancano argomenti pratici ed attuali. Ecco qua, per esempio, la Camera, la quale delibera di continuare a tenere le sue sedute in questi giorni, nei quali si aprono tutti i Consigli provinciali. Ed ecco i deputati — che non hanno avuto, come l'on. Clementi, la fortuna di essere esonerati dal mandato amministrativo — eccoli, diciamo, nel bivio o di mancare all'apertura dei Consessi provinciali o di mancare alla discussione importantissima, per tutti codesti Ercoli al bivio non è molto dubbia; perchè tutti, o i più, preferiscono ritornarsene alle loro case; e così avviene che la Camera prosegua, anemica, i lavori appena incominciati. Se non andiamo ingannati, questo esempio, che abbiamo sotto gli occhi, vale tutto quanto un trattato di diritto pubblico.

Questo esempio significa adunque non solo che è necessario interpretare molto largamente il diritto vigente, ma sarebbe altresì utile venire una buona volta alla separazione netta e recisa di pressochè tutti gli uffici pubblici — per modo da dar adito al maggior numero di cittadini al governo della cosa pubblica. Che se ciò non è possibile ottener subito, almeno è desiderabile che l'opinione pubblica si incammini su questa via. L'esempio degli elettori vicentini ve l'ha messa. Perchè se dovessimo permanere nei vecchi convenzionalismi, nelle vecchie menzogne, tanto varrebbe abolire il diritto elettorale separato e lasciare ai Consigli comunali la cura di eleggere i Consigli provinciali, e a questi la cura di eleggere i deputati. Volta e rivolta, al Governo si resterebbero sempre gli stessi uomini — e la grande maggioranza dei cittadini..... sarebbe sollevata da ogni altro fastidio!

Ma è proprio questo il risultato a cui si tende? e per questo avremmo tanto combattuto per allargare la base del diritto elettorale? per accumulare in una persona sola due, tre, quattro, e cinque e più offici in modo che quella persona si trovasse nella impossibilità di tutti fungerli secondo il dovere e secondo la coscienza? Noi popoli liberi gli offici non sono fatti per soddisfare l'amor proprio dei singoli, ma per servire all'interesse e al benessere di tutti. Ciascuno, che si sente virtù d'ingegno e di cuore, ambisca un posto e quello tenga con vantaggio di coloro che ve l'hanno mandato; e basta e non cerchi di più. Per questa via, e non per altra, noi arriveremo a quel *self-help government*, a quel governo di noi stessi, che deve essere la grande ambizione di un popolo civile; quindi la nostra.

Dopo di che non abbiamo bisogno di dire che noi disapproveremo qualunque modificazione che venisse recata alla nuova legge comunale in quella parte che riguarda le incompatibilità; modificazione di cui in questi giorni taluno, nello intento di favorire qualche nuovo eletto, aveva fatto parola. Non tocchiamo la legge appena composta; ma se la tocchiamo, sia per renderla, in questa materia, più severa e più precisa.

L'incidente franco-italiano a Tunisi.

Leggiamo nella *Gazzetta Tunisina* pervenutaci all'ultimo istante:

« Havvi nella strada di Spagna un negoziante di vini, certo Salsedo. Venerdì mattina, crediamo, un individuo si presenta a quel magazzino, domanda ed ottiene, previo debito pagamento, una bottiglia di vino che porta via. Pochi istanti dopo un commissario di polizia, accompagnato da relativa coorte di agenti, irrompe nella bottega ed offre un mandato del giudice d'istruzione per perquisire. Il Salsedo rifiuta e ricorre al Consolato.

« Vengono spediti in luogo immediatamente un impiegato ed una guardia per opporsi a tale illegalità, ma il commissario persiste, e l'impiegato dopo aver protestato lascia libero il campo a quel troppo zelante funzionario.

« Questi i fatti nella loro autenticità.

« Meritava il Salsedo tale misura? Il suo vino era veramente alterato, sì da incorrere nei rigori della legge?

« Non è nostro compito l'interessarcene, nè questo parole tendono a difendere un negoziante, specie se poco delicato. Ma il signor commissario, o meglio quegli che ha emanato l'ordine, avrebbe dovuto ricordarsi che il Salsedo è suddito italiano e che fra Italia e Francia si passò l'anno 1884 la legge del protocollo che ci guarentisce l'inviolabilità del domicilio.

« Era dunque dovere primo di avvertire e richiedere all'uopo l'aiuto del nostro signor console, il quale certo avrebbe volonterosamente aderito a tale giusta richiesta.

« Nulla di tutto ciò è avvenuto; si sono anco una volta calpestate le convenzioni..... »

Due disastri nel golfo di Marsiglia

Una nave che scoppia ed un'altra che minaccia di affondare.

Marsiglia, 29 novembre.

(Bersello) — Ieri verso le 3 pom. una fortissima detonazione che tutta Marsiglia ha risentito faceva tremare l'intero quartiere della Joliette mandando in frantumi i vetri delle case più vicine al luogo dell'esplosione. Era un bastimento a vela, la *Ville de Marseille*, carico di merci diverse, fra le quali 6000 chilogrammi di polvere, che saltava in aria in seguito ad un incendio manifestatosi a bordo 24 ore prima e che non era stato completamente spento.

La *Ville de Marseille* aveva già lasciato il porto il mattino del 27 diretta pel Mozambico, quando a pochi chilometri al largo il capitano si accorse, secondo che scrivono questi giornali, che il fuoco aveva preso ad alcune casse di pasta alimentaria, e mentre faceva combattere dall'equipaggio questo principio d'incendio, visto il cattivo tempo che regnava al largo, ordinava di cambiar rotta e rientrare in Marsiglia. Ancoratosi all'entrata del primo bacino, fece scendere i marinai e domandò alla Capitaneria del porto una guardia-fuoco, che s'installò a bordo, dove passò tutta la notte e stamane, fino a mezzogiorno, senza dubitarsi punto che sotto la stiva l'incendio continuava a far progressi. Non fu che verso mezzodì che vedendo uscire dalle fessure del boccaporto un fumo poco lusinghiero e sapendo sinistro in quella stiva il carico di polvere, preso da un salutare spavento, diede l'allarme e fece avviare il Comando del porto ed i pompieri del grave pericolo che minacciava. Ma il fuoco era già troppo intenso per pensare a spegnerlo, e si dovè limitare il salvataggio a preservare gli altri bastimenti e le vicinanze del porto dalla catastrofe, che non doveva tardare a succedere.

Da un rapido esame si potè presumere che quattro ore al massimo si potevano avere prima che il ripostiglio delle polveri fosse attaccato dalle fiamme. Si fecero allontanare tutte le navi ed i legni che si trovavano in quel bacino, si provvennero tutti gli operai che lavoravano sul porto di allontanarsi e di mettersi carponi appena udissero lo scoppio, ed intanto si fecero domandare all'artiglieria due cannoni per tentare di affondare il bastimento. Ma i calcoli non erano stati ben presi, e prima che l'artiglieria arrivasse l'esplosione terribile succedeva, ed una donna nuda attraversava Marsiglia spinta dal vento di maestro che soffiava con molta veemenza. La *Ville de Marseille* era volata in frantumi, ed una pioggia di tavole e di oggetti d'ogni sorta, lanciati a più di 300 metri di altezza, si abbatteva fino a 500 metri di distanza.

Fortuna ha voluto, e si deve alla previdenza delle disposizioni prese, che nessuna vittima, nessun accidente di persona abbiasi a deplorare.

Oggi un altro sinistro si verificava al punto stesso ed a pochi metri di distanza dal luogo dove scoppiò la *Ville de Marseille;* e, benchè meno rumoroso, quest'ultimo ha costato la vita di un povero giovane di 16 anni, il mozzo che si trovava a bordo insieme all'equipaggio della tartana l'*Union*, capovolta in seguito ad una falsa manovra del rimorchiatore che doveva condurla nel porto vecchio. L'intero equipaggio si è trovato nell'acqua ed ha potuto salvarsi a nuoto soccorso dalle barche che si trovavano colà. Il suo mozzo, che probabilmente non sapeva nuotare, non è ricomparso sull'acqua ed è rimasto annegato.

***

Scrivono da Tolone che il battello sottomarino, il *Gymnote* (di cui si deve la concezione ad un italiano, del quale non si parla nè punto nè poco) ha fatto ieri con soddisfacente successo i suoi saggi definitivi di navigazione subacquea. Azionato da un motore elettrico di 50 cavalli, il *Gymnote* è scomparso dalla superficie indicando la direzione che avrebbe preso, e si è visto risalire al punto indicato a circa tre chilometri di distanza. I marinai ed ufficiali che hanno prestato il loro concorso al luogotenente di vascello Baudry Lacantinière, che comandava il *Gymnote* insieme all'ingegnere Romazotti, hanno dichiarato che le condizioni di abitabilità e di stabilità del *Gymnote* erano eccellenti durante l'immersione, e che obbediva al comando quanto e meglio di un naviglio ordinario.

Nel campo politico spagnuolo

Sagasta, Castelar e Martos.

Barcellona, 28 novembre.

(Giornale Particolare) — Le attuali Cortes non hanno ancora concluso nulla di notevole. Tanto il Congresso quanto il Senato hanno consumato il loro tempo in discussioni bizantine, in guerricciuole personali, che non producono alcun pro agli interessi capitali dello Stato. Questa sterilità parlamentare è stata rilevata e giustamente stigmatizzata dai più assennati pubblicisti della penisola.

Un po' d'animazione c'è stata nel Senato l'altro giorno. Il signor Mena y Zorrilla ha censurato vivamente il Governo perchè non ha disapprovato l'atto del signor Leon y Castillo, ambasciatore in Parigi, il quale diede un banchetto in onore di Castelar, capo d'un partito repubblicano. Disse che nella festa seguita all'Ambasciata parigina si pronunciarono discorsi eccitanti alla ribellione, e accusò il Gabinetto di incapacità nel difendere le istituzioni.

Ma le argomentazioni del senatore Mena furono facilmente confutate dal ministro degli interni, che affermò avere l'ambasciatore soltanto fatto niente di male, onorando, in forma privata, un uomo che è un'illustrazione dell'arte e della patria. Del resto, la regina reggente stessa scrisse una volta una lettera di condoglianza al valente oratore, a cui era morta la sorella; nessuno potè allora vedere nel gentile pensiero dell'augusta persona una menomazione della regia dignità od un'offesa alla vigente forma di Governo.

Senonchè, a malgrado di tali cortesie, sembra che Castelar non sia più disposto a secondare l'azione del Gabinetto di Sagasta. Questi gli aveva promesso di mantenersi sul terreno liberale, propugnando la votazione del suffragio universale; invece, adesso, proprio mentre il progetto di questo è in discussione, si addimostra più curante della propria conservazione che dell'allargamento del diritto elettorale. Castelar minaccia di scappare all'estero allo scopo di evitare le conseguenze della conciliazione coi dissidenti che il presidente dei ministri vuole da alcuni giorni a questa parte.

Capo dei dissidenti è Martos, la cui ire e le cui amarigiasate hanno, come sapete, menato tanto scalpore nella passata sessione legislativa.

Nel caso che tale conciliazione avesse luogo, un rimpasto ministeriale sarebbe inevitabile. Si parla quindi già di una crisi, per la quale cadrebbero almeno tre ministri.

Martos tiene duro dal canto suo; vuole, in compenso della transazione, riavere la presidenza del Congresso e l'esclusione di Sagasta dalla presidenza ministeriale.

Resta a vedere se Sagasta sia tanto generoso da abbandonare il suo scanno per lasciar posto ai nemici rappattumati.

Intanto questi maneggi parlamentari ritardano la discussione del progetto della nuova legge elettorale e fanno sì che la presente sessione passi lasciando, come la nebbia, il tempo che ha trovato: tempo alquanto torbido.

Un anniversario giornalistico a Londra

La prima macchina tipografica nel 1814.

Il 28 novembre si sono compiuti 75 anni dacchè il numero quotidiano del *Times* fu stampato per la prima volta col mezzo di un *torchio meccanico*.

Bisogna riportarsi a quell'epoca — cioè 75 anni addietro — ed alle pubblicazioni di essa per rendersi conto dell'avvenimento e della importanza che esso assunse.

E fu davvero avvenimento importantissimo, non solo perchè si sostituì un apparecchio meccanico — il cui pregio essenziale non era soltanto la rapidità del lavoro — alla tiratura a braccia, la sola in uso prima macchina tipografica del 1814 fu il nocciolo, per così dire, di una lunga serie di invenzioni e di perfezionamenti, che fanno capo ai migliori sistemi adoperati attualmente.

***

Dal 1814 ai giorni nostri, cioè durante tre quarti di secolo, nell'arte tipografica avvenne tutta una rivoluzione meccanica, che trasse conseguentemente ad una intiera evoluzione nel concetto e nei modi di compilare il giornalismo. Rivoluzione ed evoluzione che si constatano assai maggiori tra la prima macchina tipografica del 1814 e le attuali rotative che non tra quella ed i vecchi stromenti tipografici del XVI secolo.

La prima macchina tipografica del 1814 — immaginata da John Walter, editore del *Times*, e costrutta secondo le sue idee da Koenig e Bauer — tirava *mille esemplari all'ora;* cifra che nel 1814 era considerata come assolutamente meravigliosa e che ora ci fa sorridere.

A questa prima macchina tennero dietro le macchine a rotazione, con cui si stampava un foglio semplice dalle due parti; poscia le macchine a reazione, colle quali due esemplari escono stampati dalle due parti.

Ma faceva tuttavia difetto la necessaria velocità di tiratura a cui volevasi arrivare; bisognava progredire.

***

Nel 1866 un costruttore propose una macchina di un nuovo sistema, di cui così riferiva il relatore generale dell'Esposizione del 1867:

Trent'anni addietro, per tirare un giornale di 120,000 esemplari si avrebbe avuto bisogno di 160 torchi e di circa 1500 operai. Ieri bastavano 90 operai e 9 torchi; oggi si compie la stessa bisogna con 4 macchine Marinoni e 28 soli operai, in una sola ora.

Nel gennaio 1868 si posero in attuazione queste nuove macchine rotative.

Ma già nel 1872 v'ha un nuovo progresso; adoperando con tali macchine i rotoli di carta *sans fin*, si sopprime buona parte del personale e si stampano 40,000 copie all'ora.

Oggi, col mezzo di otto macchine rotative, tirano in meno di quattro ore *un milione di copie*.

Quanto cammino dalle *mille copie* del *Times* nel 1814!

Conflitto sanguinoso fra musulmani ed ebrei.

Si ha da Costantinopoli, 29:

« Il *Sabah*, giornale turco, racconta che a Bagdad avvenne una rissa sanguinosa tra musulmani ed ebrei. Questi ultimi avevano tumulato un loro morbino, deceduto di colera, nella tomba in cui era stato sotterrato due giorni innanzi un turco.

« Avuto contezza del fatto, la popolazione musulmana volle per forza dissotterrare il cadavere del rabbino. Gli ebrei fecero resistenza, sostenendo che la loro religione non permette il dissotterramento dei cadaveri. I contendenti vennero allora alle mani e fecero uso delle armi, sicchè dovette intervenire la guarnigione militare e lo stesso governatore per impedire una terribile carneficina. Ciò non ostante si annoverano da ambo le parti parecchi morti e feriti. »

La vita che si vive

Un filosofo, mi pare Schopenhauer, ha detto: « Più conosco gli uomini e più approvo i cani ». Certo Schopenhauer ha scritto che se non ci fossero i cani egli non amerebbe la vita. Senza essere seguaci dello scetticismo pessimista di Danzica, si può amare i cani, i cani intelligenti, ben inteso, i cani, per modo di dire, di spirito superiore. Uno di questi è il cane celebre, degno di poema o di storia, che risponde al nome di *Soccorso* e che forma la delizia e l'ammirazione di tutto il pubblico viaggiante sulle ferrovie inglesi.

La storia di questo interessante animale, il razzo spagnuolo-scozzese, conosciuto col nome di Cane dell'Inghilterra, è curiosa quanto la sua missione è umanitaria.

Soccorso è di proprietà della Società di soccorso fra gli impiegati delle strade ferrate; egli è stato allevato, o, si può dire, istruito da un conduttore, certo Climpson, molto conosciuto dai viaggiatori che frequentano la linea internazionale da Dieppe a Londra, via Newhaven, ove questo simpatico agente della Compagnia del London-Brighton-Sout Coast accompagna i treni da più di 27 anni.

L'intelligente e docile animale è semplicemente il commesso viaggiatore dell'Orfanotrofio degli impiegati delle strade ferrate morti nell'esercizio delle loro funzioni.

Egli porta sospesa al suo collare argentato una placca, sopra la quale è incisa la seguente iscrizione:

« Io sono *Soccorso* — il cane delle strade ferrate d'Inghilterra — e il commesso viaggiatore dell'Orfanotrofio degli impiegati delle strade ferrate — morti in servizio. — Il mio ufficio è a Londra, 306 City Road, ove le sottoscrizioni sono ricevute con riconoscenza. »

Soccorso viaggia in franchigia su tutte le linee dell'Inghilterra e della Scozia, e, benchè alle volte le sue assenze si prolunghino per alcune settimane, il suo padrone è sempre informato dell'itinerario che percorre.

Tutto il personale delle strade ferrate è per *Soccorso* un amico sicuro e devoto, che ne prende cura, lo ricovera, lo nutre e lo accompagna da una stazione all'altra.

Soccorso non ha bisogno di ricorrere a nessun indicatore per mettersi in viaggio.

Egli discende dal forgone del conduttore ad una stazione di fermata, o salta tosto sull'altro treno in coincidenza che parte; senza alcuna esitazione; sovente percorre a piedi parecchi chilometri attraverso i campi per arrivare a un'altra stazione, ove attende il passaggio di qualche convoglio.

È cosa sorprendente vedere *Soccorso* girare nell'interno delle stazioni, avvicinarsi ai viaggiatori, sostare, riprendere il primo passeggio, infine fermarsi davanti ad un viaggiatore che il suo istinto gli suggerisce come un probabile sottoscrittore.

L'intelligente animale solleva allora la sua testa in maniera da rendere visibile la sua placca, già per se stessa molto appariscente, in guisa che il suo muto invito è molte volte inteso e soddisfatto.

Le somme così raccolte da quell'ausiliario eccedono in media lire 30 alla settimana, circa 2600 lire all'anno, ciò che permette alla Società di nutrire, mantenere, alloggiare e istruire circa sei orfanelli.

Soccorso è insignito di varie medaglie conferitegli nelle varie Esposizioni canine.

Il bravo *Soccorso* è considerato come un individuo rispettabile, i giornali più gravi d'Albione parlano di lui, dei suoi viaggi, delle sue gesta come parlerebbero di un personaggio importantissimo.

Una stretta di zampa al bravo Cane d'Inghilterra.

***

Una ricetta di stagione è quella per la guarigione dei geloni. A sentire gli specialisti, tutti ne hanno una, ma di veramente efficaci non se ne conoscono. Ora un giornale francese raccomanda una ricetta che dice sicura, e noi la giriamo a chi soffre di questi crudeli geloni. In ogni caso essa costa poco, e *tentare non nocet*.

Chi va soggetto ai geloni, appena sente i primi pruriti deve fare frequenti bagni ai piedi ed alle mani in acqua tiepida contenente una decozione di foglie di noce, oppure in acqua in cui sia stata sciolta una discreta quantità di tannino. Dopo questo bagno bisogna fare energiche frizioni con un alcool qualsiasi, preferibilmente canforato, indi una energica frizione con una polvere così composta: di 90 grammi di amido in polvere e 10 grammi di salicilato di bismuto. Alla vece invece dell'alcool si può usare un preparato astringente composto di 50 grammi di glicerina, 50 grammi di acqua di rose e 0,10 di tannino. Anche dopo le frizioni con questo preparato è necessario riprendere la frizione con la polvere sopra detta. Durante il giorno bisogna portare i guanti il più che sia possibile.

***

Ricevo una poesia dedicata:

« All'Illustre Maestro comm. Giuseppe Verdi nella festa del suo giubileo musicale. »

Da questa dedica soltanto si può capire che splendore di versi in segno. Peccato che tutta la..... poesia sia troppo lunga, ma non vi privo di qualche sestino. Scrive:

Questo fior dell'Arda in riva,
A Busseto su di sì schiuse
Bebbe l'aura pura e viva
Che la vita in lui trasfuse,
E [illegible] il seno aperto
Del Creato al gran concerto

Ma su quello sventurato fiore aveva sì il seno aperto, l'aura pura e viva che bebbe deve essar scappata via..... come si scapperebbe dal frastuono di quel po' po' di concerto del *Creato*..... che ha l'aggravante anche della c grande.

E continua:

Poi cresciuto il fior gentile
La sua musica nascosa
Fece udire come d'aprile
La vivida in sè ritrova;
Ma la quell'umile armonia
Premor l'arte si sentia.

Anche i fiori hanno una *musica* nascosa mio Dio! Ma o, non sperventatevi, la musica di una *viola*, che è anche in *sè ritrova* (guai se fosse di un contrabasso nudacui). Quanto all'*umile armonia*, dopo il gran concerto del Creato, è giusto! Una cosa compensa l'altra.

L'ultima

Salvo, o Grande! Te perdona
Se a te corre il verso mio,
Chè al tuo nome, ovunque suona,
Gli altri cuprossi d'obbio,
E a Te innanzi i cor, le mani
Si prosternano riverenti

Ah non guasto questi versi con altri commenti!

***

All'una dopo mezzanotte sotto un viale:

— O la borsa, o la vita!

— Tu stavo per farvi la stessa..... confidenza anch'io.

io per tutti.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione ordinaria di autunno.

Seduta del 2 dicembre.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 12,45. Presiede il consigliere anziano cav. Rovetti coll'assistenza del commissario regio prefetto conte Lovera di Maria. Fungo da segretario il consigliere junior, l'avv. Bandino. Il Consiglio si trova quasi al completo.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Ajello, Ambroggio, Arnaldi di Balme, Badini, Bechis, Bertetti, Burzio, Cacherano d'Osasco, Casalis, Cassina, Coriasa Majneri Ludovico, Corinna Majneri Pier Carlo, Chiapusso, Chiaves, Ciburrio, Compans, Dalloata, Danseo, Davico, Demichelis, De Rolland, Due, Farinet, Prescot, Frola, Garelli, Genin, Giordano, Levi, Mazzucchelli, Mondino, Morra, Nigra Gustavo, Nigra Michelangelo, Palberti, Perrone, Poli, Quilico, Rabbi, Rastelli, Ricci De Ferres, Rossi Angelo, Rovetti, Salvetti, Sandino, Scotti, Simeo, Soldati, Tegas, Tensi, Tibone, Vaglio, Valperga di Masino.

Il commissario regio conte Lovera Di Maria, aprendo la sessione, rivolge un saluto ai nuovi eletti, che l'aumentato corpo elettorale ha inviato a rappresentare la provincia. Egli si augura che il nuovo Consiglio provinciale continui in quella via di operosità ed in quella concordia di intenti che furono caratteristiche precipue dell'antico Consiglio. Si augura inoltre che i nuovi lavori riescano di maggior bene per la provincia, maggior bene che viene a ricongiungersi con quello della patria intiera. Con questa fiducia egli apre in nome del Re la nuova sessione del Consiglio provinciale. *(Applausi)*

L'elezione dell'ufficio di presidenza.

Il PRESIDENTE dichiara aperta l'elezione per l'ufficio di presidenza. Si vota anzitutto per la *nomina del presidente*.

Votanti 53.

S. E. Paolo Boselli voti 52.

Si procede alla *nomina del vice-presidente*.

Votanti 52. Maggioranza assoluta 27.

Palberti	voti **32**
Prescot	»
Casalis	» 6
Valperga di Masino	» 6

Si raccolgono le schede per la *nomina del segretario*.

Votanti 49. Maggioranza assoluta 25.

Badini-Confalonieri	voti **44**
Cerlana	» 1
Ciburrio	» 1
Altri voti dispersi	» 3

Eleziono pel *vice-segretario*.

Eletto Bertetti.

Finita questa elezione, il ministro Boselli sale al seggio presidenziale. Il presidente Rovetti scambia col Boselli il posto di prammatica e quindi cede il seggio. I consiglieri applaudono vivamente.

Il discorso del presidente Boselli.

BOSELLI. Le prime parole che egli pronuncia da questo seggio si rivolgono alle popolazioni delle nostre provincie. Esse, forti nelle armi e nelle officine, frequenti nelle scuole, degne di queste terre ove si maturarono i destini della patria, recandosi in massa agli allargati comizi dimostrarono di essere condegne dei nuovi tempi. Egli ringrazia queste popolazioni e crede che il debba corrispondere al loro colle opere. Egli risponde quanto a ciò in nome non solo di tutti i colleghi. La provincia nostra è nel cuore d'Italia: anche nella recente riunione di Palermo vi fu una esplosione dei cuori verso queste nostre terre. A tutta Italia la nostra Torino va rispondere sempre da pari suo, quale provincia primaria politicamente ed economicamente, colla sua ottima amministrazione, col suo procedere corretto, colle sue feconde iniziative.

Egli, chiamato a dirigere i lavori di questo Consesso che rappresenta la Provincia, non si sentirebbe pari al compito se non vi rinfrancasse l'indulgenza o l'appoggio dei colleghi. Sette anni or sono, salendo per la prima volta al banco presidenziale, chiedeva il suo dire accennando alla fortunata condizione d'Italia, ove la gloria delle tradizioni ed i progressi dei tempi si contemperano così bellamente sotto una fausta dinastia. Quelle condizioni si sono migliorate e riconfermate; oggi egli è perciò lieto di chiudere il suo dire con un grido che è nel cuore di tutti, poichè riassume tutte le aspirazioni, il grido di: *Viva il Re! (Applausi)*

Il consigliere Radicati di Brozolo per ragioni di servizio presso la persona del Re, ed i consiglieri Di Sambuy e Pernati per ragioni di salute, scusano la loro assenza dalla seduta.

Il PRESIDENTE dà quindi comunicazione di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza.

Elezione del presidente della Deputazione provinciale.

Si raccolgono le schede.

Votanti 49. Maggioranza assoluta 25.

Prescot	voti **39**
Masino	» 4
Di Sambuy	» 3
Casalis	» 2
Scheda bianca	» 1

Il consigliere Prescot è proclamato presidente della Deputazione provinciale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (83)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

— Infatti, — disse Taddeo, — la morte del marchese è un doloroso segreto di famiglia... ma non deve esserne uno per lei, signora. Se a qual essere mi confido e mi posso entare a rivalargliela.

— Parli dunque, — disse la duchessa avvicinandosi a Taddeo, — perchè anch'io desidero di sapere!...

— Il mio racconto sarà breve, — disse Taddeo. — Il marchese ed io partimmo per Roma per andar a ricevere l'eredità di mio zio, il cardinale Giustiniani. Si trattava di un milione di franchi che dovevamo dividere fra me e mia sorella. La metà di quella somma potemmo esigerla subito; per l'altra metà ci convenne aspettare. Io viveva a Roma molto ritirato, perchè ero in lutto; ma il marchese sembrava invece cercare le distrazioni ed i piaceri più di quanto le condizioni glielo permettevano. Pochi giorni dopo l'avere esatto la prima parte dell'eredità che il marchese aveva ritirata, fui sorpreso d'apprendere un mattino che egli aveva passata la notte fuori di casa. Non osai interrogarlo sulla sua condotta, perchè pensai che sarebbe stato forse imbarazzato per rispondermi; feci spesi di non essermi accorto della sua assenza. Lo sorvegliai però e mi persuasi che la maggior parte delle notti non dormiva a casa sua. Allora mi decisi a parlargli e ricordargli i pericoli a cui poteva esporsi girando così, di notte, per le vie di Roma: « Sono bene armato, egli mi disse, e saprei nel caso difendermi contro i banditi romani. » Di giorno in giorno il marchese mi pareva più preoccupato... mi fuggiva e non lo trovavo quasi mai all'albergo... un giorno egli disparve... Temendo con ragione ch'egli fosse stato vittima di qualche aggressione notturna, andai dall'ambasciatore francese, feci fare le più minute ricerche ed appresi l'orribile avvenimento che aveva posto termine all'esistenza del marchese di Mauléar. Trascinato da qualche suo amico in una casa di giuoco che speculatori stranieri avevano ottenuto di stabilire a Roma durante il carnevale, il disgraziato vi aveva perduto i trecentomila franchi provenienti dall'eredità che spettava a sua moglie, e, disperato, non potendo resistere alla vergogna di aver commesso quella colpevole azione, si era gettato nel Tevere.

— È una cosa orribile, — disse la duchessa; — ma si è poi ben certi di quella morte?

— Purtroppo! — rispose Taddeo; — si è trovato il cadavere dell'infelice mio cognato sulla riva del fiume e non possiamo dubitare della triste verità di quella disgrazia!.. Ecco, signora, — continuò Taddeo, — ciò che, per l'onore del nome di Mauléar, abbiamo sepolto nel più profondo mistero, attribuendo ad un funesto accidente quella spaventevole catastrofe.

— Grazie della sua fiducia, signor Taddeo, — disse la duchessa, — grazie sovratutto poichè essa mi permette di compiangere anche più una sorella, che lo stimo tanto e che meriterebbe davvero di essere più fortunata... e, da quando ella è ritornata?

— Da pochi giorni, — rispose Taddeo; — mia sorella è tornata con la mamma, e può immaginarsi come addolorati entrambi per la triste missione di apprendere la vedovanza.

— Come la giovane marchesa deve soffrire! — disse la duchessa, — e come avrà bisogno d'affetto e di devozione!

— Il nostro affetto e la nostra devozione non le mancheranno, — rispose Taddeo; — anche suo suocero, facendosi violenza per sormontare il suo grande dolore, si mostra per lei più affettuoso, più premuroso che mai.

— E poi, — disse la duchessa cercando nascondere il turbamento che poteva appena vincere, — la marchesa ha presso di sè amici devoti e affezionati... il conte di Montelesne, per esempio... che l'ha amata tanto prima del suo matrimonio... deve circondarla anch'egli di cure e prodigarle le sue consolazioni...

— Il conte — rispose Taddeo fissando lo sguardo negli occhi della duchessa, che si abbassarono subito — era ricevuto di rado da mia sorella.

— Riparerà nell'avvenire al tempo perduto, — riprese la Felina con una specie d'amarezza, — perchè adesso... un giorno forse... le sue antiche speranze possono rinascere... e, chi lo sa... anche realizzarsi...

Taddeo comprese qual sentimento dettava quelle parole. Da lungo tempo egli aveva esaurito tutto il suo coraggio, e quella passione della duchessa pel suo amico le aveva fatto soffrir troppo perchè il pensiero della vendetta non si svegliasse una volta nel suo cuore. Fu crudele, fu barbaro; ma la tortura che quella donna gli aveva fatto provare valevano bene che egli si prendesse una rivincita; e poi egli sperava forse di spezzare con un colpo violento e doloroso quell'amore che faceva il suo supplizio.

— Mi dorrebbe di affliggerla, — egli disse, — ma credo che le sue previsioni potranno un giorno, nell'avvenire, realizzarsi.

— E il conte incomincia probabilmente a far la corte alla marchesa di Mauléar?... — domandò la Felina.

— Mia sorella non permetterebbe al conte di vederla se soltanto accennasse a farle la corte adesso che la morte di suo marito è ancora così recente, — rispose Taddeo. — Il conte viene spesso a trovarla e cerca di distrarla dal suo dolore parlandole dell'Italia... e parlar deve coll'entusiasmo, coll'anima che egli ha...

La Felina non poteva sopportare di più. Forse la mano a Taddeo e con voce tremante per commozione gli disse:

— Arrivederci presto... Adesso ella deve compensarmi della sua lunga assenza... e se la solitudine nella quale vivo non la spaventa, venga a vedermi sovente; sarò sempre lieta e felice di riceverla.

Taddeo lasciò la mano dell'ambasciatrice e la lasciò, pentito quasi, nel suo cuore generoso, del male che le aveva fatto. Ma egli s'era vendicato più di quello che credeva; appena sola, la Felina si sentì agghiacciare ed irrigidir le membra; chiuse gli occhi e svenne.

Quando ritornò in sè, si trovò sul suo letto, dove l'avevano trasportata; la sua cameriera di fiducia le stava accanto. Col senno ella riacquistò la memoria, ed il colloquio con Taddeo le si riaffacciò alla mente. Gettò un grido di disperazione, poi esclamò:

— Ah! il miserabile! Che cosa gli ho fatto io per farmi soffrire tanto?... L'ho amato, l'ho amato e lo amo più che mai!... Ma perchè non m'ha lasciata morire?... E adesso che ella può divenire sua moglie!... No, no... non sarà mai... Fa venire colui che mi aspetta — disse con accento pieno di furore, rivolgendosi alla cameriera.

Questa uscì e rientrò poco tempo dopo accompagnata da un uomo, a cui la duchessa fe' segno di sedere presso di sè. La cameriera li lasciò soli.

Noi lasceremo la duchessa confabulare collo straniero che ella aveva fatto chiamare, e ritorneremo alla casa del N. 13 della via di Babilonia, dove ritroveremo, un mese dopo la scena narrata, la portinaia, signorina Crepineau, la quale, bisogna per confessarlo, da due mesi aveva lasciato parlare il suo cuore e più eloquentemente di ciò che non avesse parlato mai in favore di nessuno, nemmeno del biondo dottore, che ella chiamava *Angelo di bellezza* e di bontà. Un astro nuovo brillava da due mesi in via di Babilonia; un bello straniero che si diceva spagnuolo, era venuto ad abitare una modesta soffitta del numero 12, proprio di faccia alla casa dell'*appiccent*, o piuttosto della casa onestamente abitata adesso dal dottore Matheus. Il bello spagnuolo non aveva professione evidente: vestiva come un artigiano; era [illegible] e camminava altero, cosa che piaceva molto alla signorina Celestina Crepineau. Si diceva cacciatore d'orsi nelle montagne dei Pirenei, e raccontava come era stato obbligato di fuggire dal suo paese poichè aveva ferito in duello il governatore della sua provincia, che lo aveva offeso in una discussione di caccia. Si può immaginare l'ammirazione che aveva eccitato nella via di Babilonia quella rara professione di cacciatore d'orsi; lo spagnuolo passava la maggior parte della sua giornata seduto sulla porta del numero 12 col pretesto che era abituato all'aria aperta e non si faceva mai pregare per raccontare ai vicini le terribili spedizioni alla caccia dell'orso. Era in una di quelle riunioni sul marciapiedi della via di Babilonia che il bello Nugnez aveva sedotto, affascinato, innamorato la signorina Crepineau.

Ma non si creda che la pudica zitella avesse dato il menomo incoraggiamento, la menoma speranza allo straniero... no, essa s'accontentava di gettar sui lui qualche languido sguardo ed egli le dimostrava la sua rispettosa passione con cure, con premure che non avevano altro valore che quello di giungere sempre in proposito. La signorina Crepineau vedeva accorrere il vicino per aiutarla ad aprire o chiudere il pesante battente del portone del N. 13; lo vedeva venirle in aiuto per bagnare il marciapiedo dinanzi alla casa

L'elezione della Deputazione provinciale.

Elezione di dieci membri effettivi e di quattro supplenti della Deputazione provinciale.

Si raccolgono le schede.

Votanti 54. Maggioranza assoluta 28.

Demichelis	voti 51
Davico	» 50
Mazzuchelli	» 50
Poët	» 49
Adamino	» 49
Nigra Michelangelo	» 47
Di Masino	» 46
Giordano	» 46
Garelli	» 45
Soldati	» 44

SOLDATI, ringraziando per la dimostrazione datagli, esprime il dubbio di non essere compatibile nella Deputazione come membro della Giunta superiore del catasto.

DI MASINO ringrazia pur egli, rinnovando la dichiarazione fatta altra volta di non potere, per le sue occupazioni, prestare opera attiva nella Deputazione provinciale; prega il Consiglio di voler dare ad altri i suffragi per questo carico.

PALBERTI con vibratissimo cenno invita il consigliere Di Masino a non insistere nelle sue dimissioni. Tutti riconoscono l'altissimo valore del Di Masino; sarebbe per la Deputazione una vera perdita ove egli volesse privarla della sua validissima cooperazione. Lo prega quindi a non voler insistere a nome di tutto il Consiglio. *(Approvazioni)*

DI MASINO si schermisce, dicendo che non intese di far perdere inutilmente il tempo al Consiglio, egli insiste più che mai nelle ragioni addotte a nel presentare le dimissioni.

Il PRESIDENTE non sa come riassumere questa discussione; crede però di interpretare la volontà del Consiglio non prendendo atto delle dimissioni del Valperga Di Masino.

Il Consiglio accoglie queste parole con una vera ovazione al Di Masino, il quale si affretta a lasciare l'aula.

Si procede alla **nomina di 4 deputati provinciali supplenti.**

Votanti 47. Maggioranza assoluta 24.

Ambroggio	voti 40
Ballesta	» 39
Rabbi	» 36

Ottenne in seguito maggiori voti:

Farinet	voti 15

Si procede ad una votazione libera pel quarto deputato provinciale supplente.

Votanti 40. Maggioranza assoluta 21.

Duc	voti 30
Farinet	» 8

La Deputazione, in seguito alla elezione, riesce quindi così composta:

Deputati provinciali effettivi: **Demichelis, Davico, Mazzuchelli, Poët, Adamino, Nigra Michelangelo, Di Masino, Giordano, Garelli, Soldati.**

Deputati provinciali supplenti: **Ambroggio, Ballesta, Rabbi e Duc.**

Elezione della Giunta amministrativa.

Elezione di quattro membri effettivi e di due supplenti della Giunta provinciale amministrativa, secondo l'art. 10 della legge comunale e provinciale, e art. 12 del regolamento approvato con regio decreto 10 giugno 1889.

Votanti 47. Maggioranza assoluta 24.

Colombini	voti 45
Cler	» 44
Martinet	» 41
Camussi	» 37

Ebbero in seguito maggiori voti: Bellono 7, Cherallay 1, Borelli 1.

Il PRESIDENTE proclama *membri* effettivi della Giunta amministrativa i signori: **Colombini, Cler, Martinet e Camussi.**

Si passa alla votazione per i membri supplenti:

Votanti 47. Maggioranza assoluta 24.

Meano	voti 43
Bellono	» 36

I signori **Meano e Bellono** sono proclamati membri supplettivi della Giunta amministrativa.

* * *

Il PRESIDENTE commemora il collega Bertoglatti, deceduto testè.

* * *

Elezione del *presidente e dell'intero Consiglio di amministrazione dell'Infanzia abbandonata.*

CHIAVES espone che questa rinnovazione per intero del Consiglio d'amministrazione è dovuta ad un eccesso di delicatezza, cioè al riflesso che si è rinnovato il Consiglio provinciale. Egli propone che si respingano le dimissioni dei consiglieri dell'Infanzia abbandonata, che non cessano naturalmente di carica in questo anno.

PALBERTI, uno dei membri cessanti, spiega i motivi di queste dimissioni, che non stanno solo nella rinnovazione del Consiglio provinciale. Più volte nella discussione dei bilanci si parlò dell'indirizzo dell'Asilo Infanzia abbandonata, che non parova per avventura quello che meglio corrispondesse alle intenzioni del Consiglio.

Egli approva quindi le dimissioni date dall'intiero Consiglio.

CHIAVES insiste.

PALBERTI, COMPANS, SCOTTI e PERRONE si astengono dal voto.

La proposta del consigliere Chiaves e dal Consiglio approvata.

L'elezione si riduce quindi a quattro soli amministratori, due effettivi e due supplenti. Rimangono eletti: Palberti, Quilico, Daneo e Tabasso.

* * *

Il PRESIDENTE comunica una lettera del consigliere Di Masino nella quale riconferma le ragioni che lo spinsero a chiedere le dimissioni da deputato provinciale, ed insiste nelle dimissioni date.

Prende atto, con rincrescimento, delle dimissioni del consigliere Di Masino.

SALVETTI svolge una sua interrogazione circa le vicende della Scuola agraria di Caluso. Non rifà la storia di questa Scuola disgraziata per la quale il Consiglio già ebbe a dare un voto d'impianto ma che finora non esiste ancora. Non è facile sapere quando potrà essere istituita. Il Comune di Caluso ha fatto gravi sacrifizi per questa Scuola e finora continue opposizioni e la mancanza del concorso governativo non consentirono che la Scuola potesse avere anche il primo inizio. Raccomanda vivamente questa causa all'egregio presidente cosa facente parte del Governo affinchè solleciti il concorso governativo.

FROLA si associa alle osservazioni del Salvetti.

COMPANS espone che si lavora già pratiche presso il Governo. Nel bilancio 1890-91 era già stanziata la somma per l'apertura di questa Scuola, ma la critiche condizioni della finanza italiana fecero depennare quella somma. Il Governo promise però che avrebbe provveduto all'apertura di questa scuola colle prime economie realizzabili. V'è speranza quindi che nel prossimo esercizio si possa avere questo stanziamento.

Sorteggio dei consiglieri e deputati provinciali scadenti l'anno venturo.

Estrazione del quinto dei consiglieri provinciali e della metà della Deputazione provinciale da rinnovarsi nel prossimo anno.

Compiute le operazioni di imbussolamento, si procede all'estrazione; escono i nomi di:

Consiglieri provinciali. — Essendovi già una vacanza per la morte del Bertoglialli, non si estraggono che 11 nomi: Compans di Brichanteau, Genin, Vaglio, Farinet, Mondino, Mazzuchelli, Casana, Rovetti, Badini-Confalonieri, Nigra Michelangiolo, Soldati.

Deputati provinciali. — Essendovi già quattro vacanze, cioè quelle dei consiglieri Di Masino, dimissionario, e di Mazzuchelli, Nigra e Soldati (sorteggiati), non si estrae più che un solo nome degli effettivi che è il cons. Giordano.

Dei supplenti sono sorteggiati i consiglieri Ambroggio e Ballesta.

* * *

Si sorteggiano ancora tre membri della Commissione di statistica, e sono Chiaves e Colombini.

La seduta viene sospesa per 10 minuti per attendere lo scrutinio di tutte le altre elezioni.

Elezioni di Commissioni diverse.

Commissione dei revisori del conto per l'anno 1889 — Eletti: Cerlana Ludovico, Scotti, Bechis, Marra, Frola.

Commissione per gli affari di finanza — Eletti: Cibrario, Frola, Danna, Rossi, Compans.

Commissione per i lavori pubblici — Eletti: Chiaves, Tabone, Casana, Bertelli.

Commissione per gli affari diversi — Eletti: Barzio, Nigra, Tonni, Saudino, Vaglio.

(Continua).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un'orrida catastrofe per la dinamite. — *(Nostro telegr., 2, ore 8.45 pom.).* — Fuori di Porta Portese, in riva al Tevere, vi ha una casa agricola abitata da certo Tortarini colla moglie e con due figlie, l'una di diciotto e l'altra di dodici anni, e da un bambino di sei anni.

Stamane le due figlie ed il bambino si recarono in riva al Tevere per raccogliere legna per accendere il fuoco. Trovato in terra un piccolo tubo di ferro chiuso vollero aprirlo per vedere cosa contenesse e lo sbattarono in terra. Ne seguì uno scoppio spaventoso. Il tubetto conteneva dinamite.

Accorsero tosto i vicini e trovarono i tre disgraziati orribilmente sfracellati. È assai difficile che possano sopravvivere. Si crede che quel tubetto fosse stato abbandonato da qualche operaio dell'impresa dei lavori del Tevere.

— Un tentato suicidio nel Pantheon. — Stamane, verso le ore 9, un tal Chiarucci Gennaro, di anni 59, di Sarteano, antiquario a Roma, entrato nel Pantheon, si pose a pregare per alcuni minuti innanzi all'altare ove è sepolto Raffaello. Poi, estratta una rivoltella, se ne tirò un colpo alla testa.

Accorse subito il veterano di guardia alla tomba di Vittorio Emanuele ed un guardiano agli scavi, i quali gli impedirono di trarsi il secondo colpo.

Il disgraziato venne condotto all'Ospedale della Consolazione. Guarirà in una dozzina di giorni. Pare che il Chiarucci sia stato spinto a quell'estremo da dispiaceri di famiglia.

GENOVA. — Rimpatrio di emigranti. — *(Nostro telegr., 2, ore 8.45 pom.)* — Il piroscafo *Fortunato*, proveniente dal Brasile, rimpatriò 220 italiani, in gran parte vedove ed orfani.

I vagoni al porto. — La crisi commerciale sorta per la mancanza di vagoni ferroviari è già cessata. Stamane ne furono assegnati 700 al porto; altri vennero quivi mandati nel corso della giornata.

COMO. — (Nostro lettere, 1° dicembre). — Caduto in una caldaia. — Un grave infortunio succedeva giovedì nello stabilimento della *Tintoria Lisser*. L'operaio Pozzi Antonio, di anni 37, vedovo con tre figli, mentre era intento a ravvivare dell'acido solforico in una delle grandi vasche destinate ad accogliere l'acqua saponata proveniente dalle tinture delle pezze di seta, precipitava nella vasca, rimanendovi immerso eretto in piedi, mentre il liquido bollente gli arrivava sino alle spalle. Con tutto ciò l'infelice ebbe ancora tanta forza da trarsi fuori dalla vasca, in quale stato è facile immaginare. Trasportato d'urgenza all'Ospedale, soccombeva sabato mattina alla gravità delle riportate ustioni.

Stamane un numeroso corteo, composto da compagni di lavoro — la *Lisser* occupa oltre 600 operai — ne accompagnava la salma al cimitero, ove furono pronunciati varii discorsi.

Una rigorosa inchiesta sul fatto è avviata per parte dell'autorità locale.

VENTIMIGLIA. — Un grande incendio — Venerdì sera è scoppiato un grave incendio a Vauli, in Val a.

Le fiamme si elevavano spaventose da un corpo di case e fienili posto in principio del sentiero Sant'Agostino alla testa sinistra del ponte sul Roia.

L'incendio minacciava altri corpi di case. Le pompe erano insufficienti. Per fortuna l'attività dell'autorità, dei soldati, dei carabinieri, delle guardie di ogni specie, urbane, di finanza, di P. S. e daziarie, e l'opera generosa dei cittadini giunsero a circoscrivere il rogo abbastanza.

Moltissime sono le famiglie di poveri operai e di bassi impiegati ferroviari rimaste tutte a nudo vestiario.

CUNEO. — La dimissioni del prof. Riberi da presidente del catasto. — Scrive la *Sentinella delle Alpi*:

« Ci consta positivamente che l'on. senatore Spirito Riberi ha presentato le sue dimissioni da presidente della Giunta tecnica provinciale del catasto.

« Tale irrevocabile decisione il senatore Riberi ha preso perchè, stante la non lievi sue occupazioni di ufficio sono avvenute, a lui sembrava di non potervi attendere con tutto quello zelo ch'egli ha tanta intelligenza e rettitudine porta in tutte le cariche che occupa.

« Molto ci duole di questa deliberazione, sia perchè non poteva questo circondario essere in tale Giunta più degnamente rappresentato, sia perchè la Giunta stessa perde col ritirarsi del senatore Riberi un prezioso elemento ed un invidiabile presidente. »

— A presidente della Giunta provinciale del catasto, in seguito alle dimissioni del senatore Spirito Riberi, è stato nominato il cav. ing. Carlo Pinaio, capo dell'Ufficio tecnico di questa città.

Ing. Pinaio per la sua attività e intelligenza è ben degno di occupare un tale posto.

CASALGRASSO. — Questioni amministrative. — Per debito d'imparzialità pubblichiamo la lettera seguente che ricevemmo dal signor cav. Demorra, sindaco di Casalgrasso.

Per noi che conosciamo pienamente la perfetta onorabilità del cav. Demorra ed il suo solo per il pubblico bene, è superfluo dichiarare che, pubblicando la corrispondenza alla quale la questa lettera si accenna, abbiamo lasciata intera al corrispondente la responsabilità di quanto in quella si contiene.

La lettera che ora volentieri inseriamo ci disponga dal dar luogo ad altre pubblicazioni al riguardo:

« Casalgrasso, 29 novembre.

« Onor. signor Direttore,

« Non tanto per ciò che riflette personalmente me e la mia famiglia, quanto per un doveroso riguardo verso gli egregi membri delle Amministrazioni locali che ebbi l'onore di presiedere dagli ultimi vent'anni, non posso lasciar passare senza osservazioni le corrispondenze senza firma pubblicate nei N. 318 della *Gazzetta del Popolo* e 327 della *Gazzetta Piemontese*, sotto la rubrica « Casalgrasso. »

« Non intendo discutere con un corrispondente che non si è fatto conoscere, che prima scrisse contro di me su un periodico locale e rompe di null'ire sull'esito delle elezioni amministrative del mandamento e quindi dovette provare e cercare di sfogare con nuove pubblicazioni il suo dispetto per aver visto quale giustizia delle sue insinuazioni ed accuse fecesse il Corpo elettorale.

« Solo tengo ad avvertire che quella luce che il corrispondente desidera esiste non d'ora chiara e chiarissima.

« Le disposizioni della legge sono uguali per Casalgrasso e per i suoi Consorzi, come per ogni altro Comune e Consorzio, Esistono a Casalgrasso, come altrove, li originali delle deliberazioni e dei conti-consuntivi coi visti e decreti di approvazione delle autorità competenti. Esistono pure i documenti ed i titoli che fanno fede dei diritti che spettano al Comune ed ai Consorzi locali; diritti che le amministratori avranno ed hanno dovere di difendere contro chiunque si faccia a disconoscerli, scompaiendo persino che non hanno fondamento. Questi documenti tutti basterebbero a combattere ed escludere dalla prima all'ultima le accuse e le insinuazioni del mio anonimo avversario.

« Questo poi è strano. Egli chiede la luce, ed intanto non una buona fede di cui abbandono l'apprezzamento ai lettori del giornale, anticipa apprezzamenti ed affermazioni non meno nel campo dei fatti che in quello stesso delle altre, dimostrando così come per lui la luce si riceva unicamente in uno stogo di passione personale. Ed è ancor più strano che egli, per ottenere questa luce, ricorra alla *forma* dell'anonimo colle sendo dell'altrui responsabilità, mentre le leggi attuali concedono giustamente tanti mezzi di ottenerla agli interessati, qualunque ne sia il nome, cognome e censo.

« E qui mi fermo certo più aggiungendo che, come sempre finora nella mia modesta sfera mi feci uno scrupolo di adempiere al mio dovere, continuerò nella stessa via anche per l'avvenire, pago dell'approvazione della mia coscienza e dei miei amministrati, e sereni cuscrini di attacchi la cui origine è abbastanza conosciuta e compresa a Casalgrasso e anche altrove.

« Stefano Demorra ».

ARTI E SCIENZE

Le rappresentazioni dell'opera musicale al Circolo degli Artisti. — Ci si comunica:

Si porta a cognizione dei signori soci che in occasione della già annunciata rappresentazione dell'opera: *Battaglia di Dame*, del maestro Farrus, gli invitati ai quali hanno diritto i signori soci saranno ripartiti col sistema di terno, del quale, già da due anni, si ebbe a rilevare la buona prova.

Le rappresentazioni per le quali i signori soci avranno diritto d'invito saranno *sei*, divise in due turni.

Il primo turno verrà regolato, secondo il sorteggio eseguito, nel modo seguente:

Prima rappresentazione, venerdì 6 dicembre, dal socio Marchetti geom. Angelo al socio Zanzara prof. Fiorenzo Emilio.

Seconda rappresentazione, lunedì 9 dicembre, dal socio Abbati cav. Ercole al socio Doyen cav. Leonardo.

Terza rappresentazione, mercoledì 11 dicembre, dal socio Domenici cav. Federico al socio Manno cav. Emilio.

Rimangono a sorteggiarsi i giorni per le rappresentazioni del secondo turno, che verranno comunicati mediante pubblicazione sui giornali e affissione all'albo della Società.

Giovedì 5 corr. dicembre, prova generale, alla quale hanno diritto di intervenire i soli soci.

Per gli inviti si dovranno osservare le seguenti norme:

1. Ogni socio ha diritto a due biglietti d'invito per *signora* per due sere di spettacolo secondo l'ordine di turno.

2. Le richieste dei biglietti dovranno essere fatte sulle solite schede e trasmesse alla segreteria almeno due giorni prima di quello della rappresentazione.

3. La distribuzione dei biglietti avrà luogo il giorno stesso della rappresentazione, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

4. I biglietti d'invito non potranno essere ritirati che dal socio personalmente oppure da persona munita di speciale delegazione scritta.

Teatro Vittorio Emanuele. — A questo teatro avrà luogo stasera la beneficiata della gentile signorina G. Coliva coll'*Elisir d'amore* ed il ballo *Excelsior*.

Negli intermezzi dell'opera la serata canterà il valser di Venzano e la romanza « Vorrei » del Tosti. Anche il baritono Carpi, per atto di deferenza verso la Coliva, eseguirà l'habanera *El cucujè*, dell'Inclier.

Teatro Gerbino. — Il nuovo Pistriboni, per soddisfare il desiderio manifestatogli da molti assidui del suo teatro, iersera ha rappresentata la vecchia ma pur sempre bella commedia del compianto Augier: *I Fourchambault*, che la sua brava Compagnia ha eseguito con vero senso artistico. I principali attori vennero perciò replicatamente applauditi qua e là nelle scene più salienti, ed in particolar modo il cav. Pistriboni.

— Stasera allo stesso teatro si rappresenterà il *Duello* di P. Ferrari. Quanto prima si avrà la serata d'onore di quella brava e gentile attrice che è la signorina Carloni col seguente attraente programma: *Il Cantico dei Cantici*, scherzo comico di Cavallotti, *Un'avventura di viaggio*, novella di Baby, e la nuova commedia di C. Treves: *Essere o non essere!*

Teatro Rossini. — La serata dell'attore brillante Vener riuscì oltre ogni dire animata e divertente.

Le tre produzioni annunciate: *Un fidel d'forma nœuva*, *Monsù Fernet e madama Bronca* e *Dova va Gioan a sa Gin* vennero desta l'ilarità del pubblico, che prorupp sovente in calorosi applausi.

Un fidel d'forma nœuva, commedia in tre atti di Cesare Montanti era nuova per Torino (questa commedia venne pure rappresentata in Asti dalla compagnia Solari); essa è di genere brillante e non mancano di trovate comiche, ma talvolta pecca di esagerazioni per la smania dell'*effetto*. E di questo la commedia del Montanti è tutt'altro che priva, anche a danno dell'originalità. Però lo scopo che si era prefisso l'autore fu pienamente raggiunto e lo dimostrarono con le loro risa gli spettatori assistendo alle scappatelle d'monssù Roberto, alle smanie di sua moglie ed alle ingenuità della fantesca Carolina, che ad ogni istante affermava di saper tutto senza saper nulla.

Il Montanti, che assistera alla recita, venne chiamato al proscenio con gli esecutori quattro o cinque volte.

Il seratante fu al solito esilarante ed ebbe accoglienze festose.

Questa sera la commedia si replica e si replicano anche le altre due produzioni che facevano parte del programma di iersera.

Teatro Balbo. — Si annuncia per questa sera la beneficiata della signora Zambelli Emilia, l'applaudita prima ballerina del *Sallisbunco*.

Si rappresenterà l'*Ernani* ed il ballo del Pugni.

Nel passo a due col primo ballerino Guido la seratante eseguirà il valzer del ballo *Coppelia*.

Il gran Circo Trinacria. — Da tre sere un pubblico affollato accorre al teatro Alfieri, nel quale il gran Circo *Trinacria*, di proprietà e sotto la direzione del sig. Felice Cantieni, dà spettacoli variati ed interessanti.

Il Circo *Trinacria* venne testè a Torino non preceduto da quella richiama che suole precedere le Compagnie equestri; esso venne, si può dire, alla chetichella, perchè il contratto con la Direzione del teatro fu concluso pochi giorni innanzi l'arrivo della Compagnia. Dalle poche rappresentazioni date però il pubblico accorso ha potuto assicurarsi che il Circo *Trinacria* è uno dei migliori che attualmente si trovino in Italia, e pel numero e bravura degli elementi di cui si compone e per quantità di cavalli e per varietà di spettacoli. Fra i componenti la Compagnia vi sono i fratelli Amato, distinti cavallerizzi ed addestratori di cavalli, una Ella Guillaume la nella-sima prima cavallerizza, una Juanita Karma, acrobata bravissima, e la distinta amazzone signora Lina Amato. Vi sono ancora i bravi *clowns* Perez, violinisti, ocarinisti, campanologhi, i fratelli Biasini, equilibristi, e altri bravi acrobati e volteggiatori. Una delle curiosità più interessanti sono i due intelligenti elefanti ammaestrati, Bosco e Baker, i quali eseguiscono esercizi stranissimi e difficili.

Belli sono e ben ammaestrati i sei stalloni arabi donati al Circo dal vicerè d'Egitto e presentati dal signor Ferdinando Amato. Insomma, il Circo *Trinacria* è tale da soddisfare e divertire il pubblico.

Sport. — Questa volta non sarebbe conto di corse ippiche e non annunciamo un nuovo giornale di cose sportive. Annunciamo una commedia. Il nostro egregio collega in giornalismo, l'avv. A. E. Berta, ha consegnato nelle mani del capo-comico cav. Pistriboni il manoscritto d'una sua commedia in tre atti, che s'intitola così: *Sport*. Se non può rivelare l'argomento, il titolo rivela però l'ambiente. Il quale è certo curioso e interessante ed era degno che uno scrittore lo prendesse a campo di osservazione. Il Berta mette nella sua commedia tutto quel mondo sportivo che nella sua geniale varietà trova il suo compendio in una bella giornata di primavera al *Gerbido degli Amoretti*. Un atto del lavoro si svolge appunto nel *pesage*.

Sappiamo che la nuova commedia, per cui si apprestano scene apposite, verrà posta subito allo studio e rappresentata nella prima decina di dicembre. Il Berta, direttore di un giornale letterario, è ben conosciuto come critico, come novelliere e come poeta. Il pubblico torinese ha conosciuti altresì come autore drammatico e — questo il nostro augurio — con fortuna del poeta e soddisfazione degli spettatori.

CRONACA

La inaugurazione dei nuovi locali del Circolo Dora e Borgo Dora. — Ier sera questo Circolo, il quale è uno dei più fiorenti della città, ha inaugurato i suoi nuovi locali, che sono ora in via della Basilica, al numero 3, e precisamente negli antichi uffici dell'Ordine Mauriziano. La nuova sede sociale è ampia ed elegantemente arredata; si compone di una bella galleria, di un vasto salone e di numerose altre sale da lettura, da bigliardo, ecc. Intervennero alla festa inaugurale il ministro Boselli, il prefetto Lovera, l'assessore Giberti, il barone Cova, l'on. Chiaves e gran numero d'altri personaggi, deputati, senatori, consiglieri comunali e provinciali, ecc., ecc. Faceva gli onori di casa, con squisita cortesia, il presidente del Circolo, Angelo Rossi. Fra le otto e mezzo e le nove e mezzo le sale si andarono popolando di una gran folla di invitati: il salone, sfarzosamente illuminato, era tutto pieno di belle ed eleganti signore.

Angelo Rossi, nella sua qualità di presidente del Circolo, disse il discorso inaugurale. Ringrazia gli intervenuti, fa la storia del Circolo, che in quindici anni di vita, ogni, per la terza volta, è costretto, a causa del suo proprio sviluppo, a mutar sede, senza però mai mutar la bandiera. Saluta il ministro Paolo Boselli, amico e fautore del Circolo. Ricorda altresì il socio ministro Brin, di cui legge un telegramma, e il socio Grimaldi, che pure gli ha scritto per questa occasione. Deplora l'assenza del sindaco Voli, l'amico della cittadinanza torinese. Ringrazia il prefetto e l'on. Chiaves, e ricorda il comm. Locarni, assente, tutti cooperatori del Circolo. Ringrazia infine il barone Cova dell'Ordine, il quale, insieme col signor Borla, coll'avv. Vallauri e coll'ing. Rivetti, rappresentante la Ditta Farsaglia, ottenne padrona di casa, facilitarono al Circolo il suo installamento.

Terminando, ricorda come in queste sale, in altri tempi, convenissero a consiglio Principi e Re di Casa Savoia, intesi a beneficare l'umanità sofferente; e si augura che questa antica tradizione del bene, la quale è in questo palazzo, si continui e influenzi sopra l'azione del Circolo, istituzione dei nuovi tempi. Chiude con un: *Viva l'Italia! Viva Torino!*

Gli risponde, brevemente, il ministro Boselli, il quale prende occasione da questi augurii del Circolo per accertare lo sviluppo ognora crescente della vita economica e sociale della città nostra. È mirabile, egli dice, come Torino, perduti il serto di capitale, abbia saputo conquistarsi un'altra corona ancor più bella e gloriosa, quella del progresso, con la energia del volere. Accenna rapidamente ad episodi dolorosi, che anche le città più ricche e più forti possono avere, ma che non sono altro se non fenomeni transitori.

Infine, prendendo argomento dalle parole del Rossi, dice che alle antiche forme della beneficenza si sono sostituite le nuove, non meno belle, certo più conformi ai tempi progrediti e alla umana dignità. Ricorda il fatto, che della nuova forma di beneficenza l'espressione più alta, e alle antiche memorie congiunge le nuove conquiste.

Parla da ultimo il comm. Giberti, esponendo quello che avrebbe detto in questa occasione, se fosse stato presente, il sindaco eletto, Voli, e terminando il suo dire con un augurio ed un evviva.

Tutti e tre gli oratori furono assai applauditi. Dopo i discorsi le Autorità, firmata una elegante pergamena contenente l'atto inaugurale, venivano invitate dal presidente nelle sale del *buffet*. Indi aveva principio un concerto vocale e istrumentale: la parte artistica della serata.

Il concerto venne dato da qualche artista di canto e da valorosi dilettanti. Dopo l'*ouverture* a *Pecks Mignon* del Langey, suonata da una brava orchestra, il cav. V. Carpi cantò una romanza, *Ti voglio amar*, e fu applaudito. Gli succedette la signorina Sofia Belli, un'artista di buon gusto, una bella persona, una valente allieva della Frigel. La Belli ha una voce simpatica, educata ad ottima scuola, e sa cavarne effetti con arte fina: cantò l'aria del Pergolesi: *Se tu m'ami*, e venne fragorosamente applaudita. Il maestro Luigi Avalle eseguì l'ottavo concerto per violino del Beriot e fu pure applaudito.

Quindi il Carpi ci fece sentire due curiosità musicali di carattere e di nazionalità diverse: l'habanera *El sol de Sevilla* dell'Inclier, ed il *Trompes-moi, trom-pommes* del Coen, che gli valsero i più entusiastici applausi. Dal *Sol de Sevilla*, una gustosissima e curiosissima canzone schiettamente spagnuola, il pubblico volle il *bis*. Infine la signorina Belli cantò una melodia del maestro Avalle *Luce, fragranza ed armonia*, con accompagnamento d'arpa, violoncello e pianoforte. L'orchestra chiuse il Concerto eseguendo una bella gavotta dei Gallinberti.

L'orchestra, diretta dal maestro Paraglio, era composta dei signori O. Taverna, A. Menardi, L. Mussini, E. Rabaglia, S. Beniamino, avv. V. Albertazzi, avv. F. Segre, R. Valabrega, L. Peduzzi e G. Ghia. Al pianoforte sedevano i maestri Pintorno e Peraglio. Questo concerto, bene organizzato, fu una buona manifestazione artistica. Dopo di esso le autorità abbandonarono le sale, lasciando ai giovani cavalieri e alle dame l'incarico di completare la festa fra le danze. Questo si protrassero animate fino alle quattro del mattino. Non dimenticheremo un particolare, che testimonia della cortesia degli organizzatori: allo spuntar dell'alba era stato offerto, con un vantaggio, un bel mazzo di fiori.

Alla porta del Circolo sventolava la bandiera e facevano servizio d'onore, come anche sotto l'atrio ornato di fiori e di tappeti, le guardie municipali.

La rielezione del ministro Boselli a presidente del Consiglio provinciale. — Una splendida votazione, che ricorda quella quasi e bellissima dal Voli a sindaco di Torino, ha riconfermato ieri a presidente del Consiglio provinciale il ministro Boselli.

Noi ce ne rallegriamo e ne congratuliamo vivamente e col ministro Boselli, che con tanta intelligenza, con tanto tatto e tanto decoro tiene da ben sette anni il primo seggio in quel Consesso, e col nostro Consiglio provinciale, il quale ha dimostrato colla sua unanime votazione di tenere in singolar pregio un uomo che altamente onora la nostra terra, e di volersi assicurare una eccellente e sicura guida in quell'alacre via di riforme e di lavori così assiduamente battuta dal Consiglio antico.

Mezzo milione. — Ieri fu il primo giorno della riapertura degli sportelli della Banca Nazionale per la vendita delle nuove obbligazioni del Prestito a Premi Ricordinato.

Com'era a prevedersi, fu in questi giorni un continuo affollarsi del pubblico agli sportelli della Banca per acquistare le obbligazioni del Prestito a Premi Ricordinato, che concorrono al gran premio di mezzo milione.

Suicidio. — La scorsa notte alle ore 12 il signor Martinetti Domenico, d'anni 24, commesso della Banca Levi, dimorante in via Alfieri, N. 10, piano 2°, si sparò un colpo di rivoltella al cuore nel canterino del cesso del proprio alloggio, rimanendo morto quasi subito. Fu chiamato il dott. comm. Ramello, ma egli non ha potuto fare altro che accertare la morte del Martinetti. La causa di così disperata risoluzione, si vuole sia il dissesto finanziario in cui si trovava il Martinetti.

STATO CIVILE. — Torino, 2 dicembre 1889.

NASCITE: 33, cioè maschi 17 femmine 16.

MATRIMONI: Actis Giuseppe con Gallo Camilla — Auletto Francesco con Broadino Clara — Druetto Oldaffredo Giuseppe con Acerbini Anna — Mazza Annibale con Bertinetti Emilia — Morelli Angelo con Braggione Giuseppa — Ostino Giacomo con Poggio Camilla — Rasori cav. dottor Enrico con Eula Erminia — Rasetti Antonio con Nigra Virginia — Vacchiotti Pietro con Regis Orsola ved. Parlengo.

MORTI: Daffara Gius., d'anni 69, di Novara, cost. Saudino Caterina, id. 58, di Lombardore, agiata. Corsini Tor. n. Bardassano, id. 52, di S. Giorgio Can. Traccagnini Mauro, id. 64, di Perugia, negoziante. Monchiero Luigi, id. 20, di S. Vittoria (Alba), studente. Vassallo Luigi, id. 75, di Carmagnola, mediatore. Fiocchi Stefano, id. 70, di Piverone, interessato. Franceschelli Eugenio, id. 75, di Bologna, usciere. Alfonsi Cater. n. Cuneo, id. 59, di Racconigi, trap. Bono Clemente, id. 69, di Torino, negoz. in cereali. Marsala Pietro, id. 47, di Torino, meccanico. Ghibaudo Bartol. Franc., id. 47, di Torino, comm. Trivero Caterina n. Biasco, id. 45, di Scioisa, cost.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21 di cui 8 domiciliati negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Carlina).

La famiglia **Salvaj**, profondamente commossa dalla spontanea dimostrazione data alla sua cara

ERSILIA

sente il dovere di ringraziare la popolazione di Frossasco, il Corpo di musica ed in modo speciale le signore che vollero accompagnarne la salma fino al sepolcro di famiglia. 0 [illegible]

Dottore BONELLI
Malattie di Donne e Bambini, Malattie Nervose, Elettroterapia. — Consulti tutti i giorni dalle 12 alle 3 pom. — Via Venti Settembre, 71.

DENTISTA D. M. MUSSO, piazza Castello, 248, angolo via Po. 3[illegible]

STOFFE, TAPPETI e PASSAMANI
per MOBILI. — Chiantore e Rapallino
Via Venti Settembre, 56, TORINO. 3[illegible]

HOTEL FORMA CENTRALE
piazza Rosa, nel centro della città. — Prezzi fissi e moderati. *Omnibus* alla stazione.
4257 **S. Fiorini**, *conduttore*.

Mattonelle di lignite *La CORONA*
Servizio a domicilio. **A. Gilsenti**, via Saluzzo, 31. 0 30[illegible]

Clysopompa Rota per iniezioni vaginali e clisteri. Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 54-130

Piccola Posta.

Marinetta. — Ricevuto e letto tutto. Dovremmo dare o avere spiegazioni che sarebbero troppo lunghe per lettera. Più opportuna sarebbe breve conferenza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

CAPITOLO TREDICESIMO

L'indomani mattina, a colazione, Amelia raccontò che il dottor Dondini sarebbe partito per Parigi e vi sarebbe rimasto una ventina di giorni.

— Toh! che va a fare a Parigi? — domandò zio Benedetto quando vide che nè Alfonso, nè Maria parevano avere udito l'importante comunicazione.

— Non so bene. Un po' a divertirsi, un po' a rammentare allo zio la promessa che gli fece.

— Quale promessa? — tornò a domandare Benedetto, vedendo che nessuno fiatava.

— Non ti ricordi? lo zio gli aveva promesso di fargli avere un posto non so in che istituto.

— Ah!

— Così parte. E anche la famiglia Dondini torna a Milano. Ed io dico che qui incomincio ad annoiarmi. Se ce ne tornassimo anche noi?

Maria si scosse.

— Sì, — disse vivamente, — credo che si farebbe bene.

Amelia la fissò.

— Davvero? o lo che ne dici, zio?

— Certo, anch'io dico lo stesso.

— E tu, Alfonso?

— Oh, quanto a me!... — Egli scosse le spalle con aria di indifferenza. Si decise di partire il dopodomani, col Dondini. Ma Amelia incominciò da quel momento a mettersi in faccende e a dar gli ordini necessari. Ella era stanca di villeggiare. Voleva ritornare a Milano ora che il dottore Dondini partiva, che doveva far ella a San Remo? Sarebbe morta di noia. Anche Alfonso si levò da tavola e uscì. Maria e lo zio rimasero soli.

— Siete dunque contenta di partire? — domandò egli per rompere l'imbarazzo del silenzio.

— Sì, — ella disse, — per me è necessario.

Egli la guardò meravigliato. Disse con dolcezza:

— E perchè, figlia mia?

— Ora glielo dirò. Se non le dispiace, venga con me a fare un giro nel giardino.

Ella si alzò per la prima. Era pallidissima e aveva un tremito nelle mani. Egli la seguì. Quando furono nel viale di rose che menava diritto dal portone della casina al cancello del giardino, ella tacque, si volse e prese il suo braccio; camminarono silenziosi sotto il bel cielo di settembre, in un profumo sottile di rose sparse nell'aria, nella pura luce del mattino. Maria pareva pensasse a ciò che doveva dire. Egli non interrompeva il silenzio e non aveva nessun moto d'impazienza: aspettava con un bagliore di tenerezza negli occhi. Entrarono in un viale di platani, tutto cupo di folti rami che formavano una volta al di sopra, intrecciandosi. Allora ella parlò. La sua voce era ferma e tranquilla.

— Or sono due anni che è sposata Amelia, non è vero?

— Certo, — egli rispose.

— Ebbene, due anni fa, una sera, si ricorda lei, zio Benedetto, che cosa mi disse? Si ricorda l'offerta che mi feci?

Egli s'era fatto pallido; la commozione gli strinse la gola quando rispose:

— Mi ricordo di tutto.

— E quell'offerta potrebbe lei ripeterla oggi?

Egli prese la mano che posava sul suo braccio.

— Sì, — disse, — quella sera le offersi non la mia casa, che da lungo tempo era sua, ma il mio nome e la mia compagnia per tutta la vita. Se lei vuole che le ripeta quell'offerta, oggi, son pronto.

— Ed io le rispondo oggi per quella volta. Accetto la sua offerta. La sarò moglie fedele e affezionata per tutta la vita.

Egli era assai commosso.

— Posso crederlo, Maria?

Ella si sedette su d'una panca, sotto i rami che le pendevano sul capo.

— Segga qui, vicino a me, — disse con tono di preghiera, — debbo parlarle a lungo.

Egli obbedì senza dir nulla, soggiogato da quella serietà intensa.

— Mi ascolti; è una confessione che debbo farle; la farò completa, senza nascondere

DICEMBRE giorni 31 — L. P. 7 — U. Q. 15.
Martedì 3 — 337° giorno dell'anno — Sole nasce 7,41, tr. 4,31 — *San Francesco Saver o.*
Mercoledì 4 — 338° giorno dell'anno — Sole nasce 7,42, tr. 4,30 — *Santa Barbara vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 2 dicembre.
Temperatura estrema al Nord in grado centesimali
minima —3,0 massima +6,7.
Acqua caduta mm. 0,0 Min. della notte dal 3 — 4,4.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società o del pubblico:

Ospedale Oftalmico ed Infantile. — La Società di beneficenza dell'Ospedale Oftalmico ed Infantile è convocata in assemblea generale pel giorno di domenica, 8 dicembre, alle ore due pom., via Juvara, N. 13.

Il Comitato Elettorale-Democratico-Operaio è convocato in adunanza martedì 3 dicembre, alle ore 8 1/2 pom., nei locali della *Fratellanza Artigiana*, via Alfieri, N. 24.

La società escursionista delle Turbinughe è convocata per questa sera, martedì, ore 8 1/2, nel consueto locale, via Garibaldi, 14.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fu dichiarato fallimento di Barisina Francesco, chincagliere a Basigiana. Giudice delegato avv. Martinengo, curatore rag. Luigi Passoni. Prima adunanza creditori 18 corr.; termine presentazione titoli credito 25 corr.; verifica crediti 8 gennaio.

Casale. — Fallimento Alloyson eredi delegazione sorrogliana venne composta: nav. Giovanni Galleani, Angelo Baldissone e Francesco Gilaro. Curatore confermato geom. Pasquale Panzarasa.

Cuneo. — Fu dichiarato fallimento di Ferraro Stefano fu Francesco, mercante ambulante. Giudice delegato avv. Enrico Carron Ceva. Curatore avv. Giuseppe Rimondo. Prima adunanza creditori 18 corr.; termine presentazione titoli credito 27 corr.; verifica crediti 8 gennaio 1890; attivo lire 3088, passivo lire 20,310 70. — Fallimento Giordano Francesco confermato a curatore geom. Michele Penco. — Venne revocato fallimento Giordano Sebastiano stante completo adempimento concordato.

Ivrea. — Fallimento Varalli Pietro attivo lire 418 10, passivo lire 5178 20.

Voghera. — Fallimento Giovanetti Francesco Giuseppe chiusa verifica crediti. — Fallimento Mottini Giuseppe attivo lire 1140, passivo lire 14,238 40.

Rendita Italiana			
Consolidati	97	8/16	
Rendita Italiana	98	1/8	
Argento fino	44	3/8	
Spagnuolo	73	1/16	
Turco nuovo	17	7/16	

Torino, 2 dicembre		(Az. Ferr. Meditarr.	390 —
Rend. Ital. cont.	98 02	Banca di Genova	— —
» » f.m.	98 20	Cassa generale	— —
Az. Banca Nazion.	1792 —	Sovvenz. p. Imp	— —
» Credito Mobil.	594 —	Nav. Gen. Italiana	414 —
» Ferrov. Merid.	702 —	Raffin. Lig. It.	229 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Londra, 2 (Chiusura)			
Consolid. Inglese	97	3/8	Egiziano 1868	92 3/8
Rendita Italiana	88	1/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	44	3/8	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	73	1/16	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	17	7/16	ghilterra L. sterl.	50,000

Parigi, 2			
Mobiliare	171	10	Cons. Pruss. 4 0/0	105 50
Austriache	102	50	Id. 3 1/2 0/0	101 10
Lombarde	75	40	Turco nuovo	17 50
Cambio su Londra	26	16 0	Prest. Orient. Russo	68 50
Rendita Italiana	98	00	Rubio	317 75
Id. fine	98	00	Mediterraneo	111 50
			Meridionali	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 2			
Rend. it. 5 0/0 antic.	91	50	Egiziano 6 0/0	505 0/10
» 5 0/0	87	52	Rend. ungher. 6 0/0	87 3/4
» 4 1/2 0/0	105	15	Rend. spagn. ester.	73 25
Rend. Ital. 5 0/0	93	92	Banca dise. di Parigi	625 —
Cambi Londra vista	25	29 5	Banca Ottomana	541 7/8
Consolid. inglesi	97	5/16	Argento fino	205 —
Obbl. Lombarde	325	75	Credito fondiario	1305 —
Cambio sull'Italia	1	5/16	Suez	2317 —
Turco nuovo	17	50	Panama	70 —
Banca di Parigi	811	—	Lotti turchi	77 3/4
Tunisino	534	1/4	Ferr. Meridionali	697 —

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 25 al 30 novembre 1889.

Zuccari ogni 100 kg. franco al vagone in partite. — Cristallino Egitto da L. 55 a 56 — Mauffy 1 (adarzinti) da 57 a 59 — Nazionale raffinato da 153 a 154.

Mercato senz'alcuna variazione; i pochi affari di Francia, Inghilterra e Germania seguirono nella solita debolezza, per cui la nostra piazza si mantenne nella solita calma.

La qualità Mauffy e Cristallino furono lo solo domandate, questo ultimo con qualche attività.

Caffè ogni 50 kg. (in deposito franco). — Guatemala da L. 116 a 118 — San Domingo da 106 a 110 — Bahia da 95 a 105 — Costaricco da 125 a 135 — Caracas da 118 a 120 — Rio assortito da 104 a 106 — Portoricco da 140 a 145.

Anche nella scorsa ottava seguitò nel sostegno il più accentuato sui mercati dell'Havre e dell'Olanda, i mercati di produzione del Brasile tendono a maggiori aumenti in vista del raccolto, che dicesi molto inferiore al preventivo, e per conseguenza la nostra piazza, che ormai è ridotta ad un deposito abbastanza ristretto, si mantiene nel massimo sostegno. La settimana si venderono un circa mille sacchi qualità assortito, specialmente di Guatemala, Bahia e Portoricco.

Spiriti ogni 100 kg. tara reali. — Napoli 90/91 L. 216 — Germania 91/93 L. 230.

Mercato con affari ridotti al dettaglio.

Grani per ogni 100 kg. franco vagone. — Teneri Odessa, Taganrog, Berdianska, Veneti e Mantovani da L. 23 50 a 24 50. — Duri Bombay, Tanisi, Azoff e Sardegna da L. 20 50 a 25 50.

L'andamento, durante l'ottava, non presentò alcuna oscillazione; la richieste nelle qualità estere sempre limitate, e nulla si può congetturare sull'avvenire dell'articolo.

Grasoni per 100 kg. franco vagone. — Napoli 1ª qualità L. 19 50 — Lombardi da 18 50 a 19 — Piemonte da 19 a 19 50 — Rio Plata da 12 50 a 13.

Mercato con maggior sostegno dall'interno e qualche [illegible] nelle qualità estere.

Risi (al quintale tela compresa borda. Per Pastore da L. 4 a 4 50 in mano). — Extra da L. 33 a 39 — Brillato stella da 36 a 37 — Id. id. A. da 34 a 35 — Sehiuma riseone naturale da 31 a 35 — Illeg. 8 stella da 32 50 a 33 — Id. 6 id. da 31 50 a 32.

Mercato non vendite limitate, perchè manca quasi l'imbarco.

Cerboni. — Newcastle da L. 27 50 a 28 — Cardiff 1ª qualità da 26 a 26 50 — Id. 2ª qual. da 22 a 23 — York Park da 26 a 27 — Newpelton da 28 25 a 29 25 — Algarrobo da 25 a 26 — Newpelton (vero) da 28 25 a 29 25 — Hobburn Main coal da 27 75 a 29 50 — Qualità secondario da 21 a 25 — Coke da gas inglese da 37 a 39 — Coke da gas nazionale 33 a 40 — Mattoni refrattari marca M. T e C da 125 a 130 al mille.

La continua mancanza di vagoni rende sempre più malagevole il commercio dei carboni. Prezzi in aumento.

Metalli. — Mercato invariato dalla settimana scorsa; soltanto il piombo è in forte aumento e quotato a L. 32.

Per rollo adagiato. — Pensilvania barili da lire 21 50 a 22 50 — Id. in sacca da 6 50 a 6 60 — Caucaso barili da 6 a 6 50 — Id. in casse da 20 25 a 20 50.

La scorsa ottava fu più attiva ed i prezzi ebbero nuovi aumenti. Diverse partite in mano di contrattatori pure per consegna futura.

Stagionatura ufficiale delle sete in Torino, 2 dicembre.

Organzino	colli	12	K.	1067 19
Trama	colli	1	K.	73 05
Oreggia	colli	17	K.	1600 60
Articoli diversi	colli	1	K.	84 58
Totale colli		31	K.	2824 62

Il Direttore-Gerente: A. Bartolda.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

ACQUA PURGATIVA NATURALE

FRANCESCO GIUSEPPE

la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e **unica** dopo gli apprezzamenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'estero. Insuperabile negli ingorghi e relative conseguenze, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne.

In **Torino**, presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e le Case FAISSA e COSTANZO.

SI VENDE OVUNQUE. H 6592 T

La Direzione della Sorgente **FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest.**

AI SOFFERENTI DI

DOLORI REUMATICI

ARTRITE e GOTTA

È RACCOMANDATO PER L'EFFETTO SICURO

il Liquido Antireumatico e Antigottoso

del Dr Lucy

Numerosi attestati di guarigioni anche in casi cronici.

Onde evitare contraffazioni esigere la firma autografa.

Prezzo della boccetta L. 3.

NB. *Questo liquido non ha uguale di comune con tante altre specialità il cui effetto in molti casi è dubbio.*

Deposito generale — TORINO — Farmacia TARICCO. 6630

STRENNA.

Un servizio da tavola completo di **44** pezzi, metallo bianco *inglese-britannico inalterabile*, da non distinguersi dal vero argento.

6 coltelli manicel d'arg. britannico
6 forchetta eccellenti id. id.
6 cucchiai pesanti id. id.
12 id. eleganti da caffè id.
12 id. magnifici per moka id.
1 id. da zuppa pesante id.
1 id. da latte di 1ª qual. id.

44 pezzi per sole 15 lire (dunque meno del costo di fabbricazione), **franco di porto per tutta l'Italia contro rimessa od assegno dell'importo.** H 6196 T

D. KLEKNER, Wien, I, Postgasse 20.

ASMA

SIGARETTE INDIANE

di GRIMAULT & C° FARMACISTI A PARIGI

Tutte respirare il fumo delle **Sigarette al Cannabis Indica** per far cessare i più violenti accessi di:

Asma, Tosse nervosa, Raffreddore, | Influenza di Vesa, Insonnia, Oppressioni, Tutte le Tisi.

A garanzia della provenienza sull'involucro in carta speciale, di ciascuna bottiglia è rappresentato in incarnato e verde, in specie zigzag, il nome di **GRIMAULT & C° e lo stesso nome trovasi stampato sulla carta del manifesto.**

Deposito nelle principali Farmacie

In Torino: Dep. presso farm. *Turia, Mondo*, ecc. 4180

G. PARVIS

CAIRO (EGITTO)

MOBILI E BRONZI

artistici

IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27

TORINO. 3065

AVVISO DI TRASLOCO.

Per la cura delle

ACQUE MINERALI NATURALI

INGROSSO E DETTAGLIO

Nel Padiglione **COSTANZO** N. F° (solo in) piazza Castello, 19, rimpetto F.lli Bocconi, servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuarne la cura interrotta nei rispettivi stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle Acque minerali sempre **Costanzo** e F.lli **Fassa.** 4032

Cassa-forte viennese

a LEGGIO, d'occasione, DA VENDERE, V. BORTOLOTTI, via Massena, 40, **Torino.** 4236

L'ANTICA DITTA

GIUSEPPE BELLENTANI di Modena

(Fabbricazione garantita di pura carne suina)

ad evitare che si venda la produzione di altre fabbriche per la propria, avverte che tutti gli articoli di sua fabbricazione portano impresso con **timbro a fuoco** le parole:

« G. BELLENTANI—Modena »

e sono distinti con un **nastro rosso**, formato con piombo, colla marca di fabbrica.

In **TORINO** forniscono i suoi articoli ai qui indicati esercenti, ed il suo unico rappresentante per la piazza è il signor

PATRITO Fratelli (via Belleria, N. 7).

Borello Giovanni (via Po, 23) — **Clerici** Maddalena (via Garibaldi, 52) — **Muss** Edoardo (via Cernaia, 14) — **Falcione** Pietro (piazza S. Carlo, 11) — **Muss** F.lli fu Carlo (portici di Po, 45) — **Sogno** Bernardo (via Palazzo di Città, 15) — **Steffanoni** Luigi (angolo via Mazzini e via Carlo Alberto) — **Marchesi** Eudinio (via Mazzini, 44) — **Succia** vedova (via Palazzo di Città, 15). C 4045

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni Riscaldatoi** per la biancheria, con risparmio a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. **RESEGOTTI Lorenzo**, *fattorino e gasista.*

Fabbrica: via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 30, **Torino.** 1297

Liquidazione

PIZZI - TULLI - VELI

Nastri — Volants — Cravatte — Foulards — Guanti — Biancheria per signora, ecc. — *Prezzi limitati*

A. BORGO via Santa Teresa N. 11, Torino. 4199

COMUNE DI PIOBESI TORINESE

Popolazione N. 2620.

Concorso al posto di Veterinario.

Il sottoscritto Sindaco rende pubblicamente noto essere aperto **fin oggi** due al **15 dicembre p. v.** il concorso per la nomina **di veterinario patentato**, al quale sarà corrisposta dal Comune l'annua indennità di L. **400** per il solo obbligo della prestazione e per la visita alle carni del macello comunale.

La prima nomina sarà fatta in via di esperimento per un biennio, e l'eletto dovrà assumere il servizio **entro 15 giorni** dalla partecipazione di nomina. — *Presentare i voluti documenti.*

Piobesi Torinese, il 3 novembre 1889.

6997 Il Sindaco FAGGIANI.

ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE

Via Lagrange, 43, prossimo alla Stazione centrale

Ingrandito, ristorato ed abbellito. — Mobilio tutto nuovo.

Camere con **calorifero da L. 4 50 in più.**

SERVIZIO a PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.

Prezzi modicissimi.

8321 **Luigi Ayme,** *proprietario.*

Mobili di Negozio

FRA CUI

***qualche Scaffale — Banchi — Grande facciata — Vetrine — Cassa-forte — Comptoir — Apparecchi pel gas,* trovansi ancora da vendere nei Magazzini dell'antica Ditta**

G^PPA MARCHETTI

TORINO — Via Garibaldi, 4, angolo via Seminario

Telerie, Mantilerie, Passaletti

e ricco assortimento di Maglierie, Calze, Filati.

Chiusura 31 dicembre. 4239

LA VELOCE Società Italiana a vapore *Sede in GENOVA.*

Società Anonima — Capitale L. 15 milioni.

Linea del Plata Partenze da Genova ai 3, 11 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.

Rivolgersi **Genova**, Ammo della Società, **piazza Nunziata, N. 12.** — Per merci: sig. Francesco Maraglano, vico Cartai, 8 (rappresentanza della Società). In Roma, p.° S. Silvestro; **Milano**, via Carlo Alberto, 2; Torino, via Roma, 14 — *Subagenzie:* **Biella** sig. [illegible] da Palmstein; **Cuneo**, sig. Soldano Giovanni; **Alba**, sig. Vigna Giuseppe; **Ivrea**, sig. Foriel Angelo; **Pinerolo**, sig. Bertea Agostino; **Acqui**, sig. Gratarola Ermogegildo; **Casale**, sig. Ottolenghi Raffaelone; **Savigliano** e **Saluzzo**, sig. Ottolenghi Salvatore; **Asti**, sig. Malandrone Giuseppe; **Alessandria**, sig. Griggi Giacomo. *Subagenzie dirette della Società nei principali Comuni.* 1485

RISTORATORE

UNIVERSALE del **CAPELLI**

della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.

In **Torino** presso: *D. Monde*, via Ospedale, 5; *R. Hacker*, piazza Carlo Felice, 6; *M. Verguana*, piazza Carlo Felice, 9; *Toretti*, via Roma, 18; *G. Manfredi*, via Finanze, 8; *Turisco*, p.° S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novero*, via S. Massima, 12; *G. Cernaglia*, piazza Carlo Felice, 2. 277

VAPORI — POSTALI — FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 6358 T

Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per

MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO

Il celerissimo vapore **STAMBOUL** CAPITANO CANDOLLE

partirà il 10 dicembre 1889.

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 gennaio 1890 partirà da GENOVA il vapore **Tibet**

Per noleggi e passaggi dirig. a Genova, *al Rappr.* VITT. SAUVAIGUE, *p.° Cannello, 7 e piazza Banchi, 15. Per i passeggieri di 3ª classe rivolg. all'Agenzia d'emigrazione incaricata sig.* Felice Volpe, Genova, *via del Campo, 12.*

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *157,500,000*

ESERCIZIO 1889-90.

Prodotti approssimativi del Traffico

dall'11 al 20 novembre 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Chilometri in esercizio	4065	4024	+ 41	585	622	+ 43
Media	4065	4024	+ 41	552	550	+ 102
Viaggiatori	1,264,207 45	1,311,626 89	— 47,421 90	81,889 06	42,240 73	+ 39,548 33
Bagagli e Cani	64,525 20	68,577 10	— 4,051 90	3,697 67	1,100 91	+ 2,596 77
Merci a G. V. e P. V. acc.	309,161 39	361,992 51	— 52,831 12	10,926 61	7,576 16	+ 3,350 45
Merci a P. V.	1,580,387 08	1,495,755 06	+ 84,632 02	85,452 48	38,038 07	+ 47,414 39
TOTALE	3,212,981 13	3,237,953 48	— 24,972 35	181,916 35	88,955 87	+ 92,960 51
PRODOTTI dal 1° luglio al 20 novembre 1889.						
Viaggiatori	21,965,364 32	20,797,535 03	+ 570,829 29	834,283 06	682,680 03	+ 151,050 03
Bagagli e Cani	907,801 38	935,717 60	+ 22,084 22	27,907 72	18,131 49	+ 9,766 23
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,925,577 84	4,779,516 18	+ 146,061 66	139,780 [illegible]	93,379 79	+ 35,360 05
Merci a P. V.	22,314,312 17	21,668,643 18	+ 645,663 90	791,841 74	503,365 54	+ 288,476 20
TOTALE	49,560,056 21	48,181,417 05	+ 1,381,630 16	1,787,778 35	1,302,499 85	+ 485,281 53
PRODOTTO per Chilometro.						
della decade	790 4	804 66	— 14 26	273 56	143 02	+ 130 54
riassuntivo	12,196 37	11,973 51	+ 219 86	2,741 99	2,363 15	+ 378 81

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3

IN CERCA D'UNA SPOSA Nuovo romanzo di **T. GUIDI**, Patrizia del libro **Ho una casa mia!** che riassumendo tutta la felicità e l'orgoglio della donna ebbe un immenso successo. Un vol. di 212 pag. Lire **due.** *Libreria BRERO* in via Po e dai principali Librai. 8221

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi **ARTICOLO PER LA CUCINA** trovasi sempre nel **Negozio Casalugo** di **CARLO SIGISMUND**

Milano, 38, *corso Vittorio Emanuele* **Torino, 44, via Venti Settembre.**

Ferro smaltato della **miglior qualità garantita — Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc. che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Forchetti — Girarrosti — Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere — Posate — Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc.

Il **grande catalogo** della Ditta (182 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 8082

FERRO-CHINA BISLERI.

Milano — FELICE BISLERI — Milano.

CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita al acqua selz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*

In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio e Gandolfi, Ottino e C.* H 4117 M

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5.** Farm. Chiaffrino, piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza) Torino 15

Malattie dell'apparato digerente.

Consulti gratuiti ogni giorno dall'1 alle 2 pomeridiane. Farmacia **Berlinara,** angolo corso Vittorio Eman. e via Saluzzo. C 4238

Pianoforti ed Harmoniums

Vendita, Affitto, Cambio, Riparazioni

COLLINO E COMPAGNIA

TORINO

Via San Francesco da Paola, N. 11. 3069

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 21

APPIGIONASI

Casina di **13** fra stanze e stanzini, **2** soffitte, **2** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, campanelli elettrici e calorifero in cantina che apre locchi di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui vi è scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta cisterna pel secchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 8425

Da cominciare l'affittamento al **1° di gennaio 1890** od al 1° di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 54.

Cercasi di prendere in affitto alloggio elegante mobile con cucina — in tutto 5 membri. Rivolgere le offerte al signor PIETRO LAVATELLI, via Principe Tommaso, 7. C 4279

D'affittare al prossimo Alloggio di 6 membri al 2° p°, con gas, acqua pot.e cantina, annua L. 450. Altro di 6 membri, come sopra, al p.° terr., annua L. 650. — Rivolg. E. Aubert, via Monte Pietà, 21. C 4000

Da vendere

Cascina Passalera

N. 678

a brevissima distanza dalla barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo.

Recapito sul luogo del proprietario, od in **Torino** dall'avvocato PICCATTI, via Lagrange, N. 10. 4116

Ricerca di Testamento.

Chiunque fosse depositario del testamento del fu **Giovanni Maria Mousset** è pregato di informarne lo Studio Notarile di via Milano, 20, Torino. C 4234

Signora trentenne, pratica contabilità commerciale e corrispondenza italiana-francese, cerca posto nonmeno presso Casa seria. Ref. di 1° ordine. — *Federico Nos*, fermo in Posta, Torino. C 4239

Cedesi avviato caffè

in provincia, poco fitto e poco rilievo. — G. BOERIS, estimatore, via Cernaia, 20, Torino. C 4209

Pianoforti ed Organi

Vendita, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola,** via S. Salvatore, 9, Torino. 2396

Langen & Wolf

Milano

MOTORI A GAS

OTTO

VERTICALI ED ORIZZONTALI

Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.

Rappresentanti pel Piemonte:

BRACHI ed Ing^ri FRANCO e BONAMICO

TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 41

Non domandate **MAI** *il migliore e universalmente stimato*

VERO MUGHETTO (Maiglöckchen)

LOHSE

di GUSTAV LOHSE, *Berlino*, 48, Jägerstrasse

PROFUMIERE DELLA CORTE

e sole fornitore della **Profumeria „Maiglöckchen".**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Vendesi nella profumeria Bacher, piazza Carlo Felice; Profumi G. Torelli, via Roma, 15; Magazzino Parigino, via Roma, 29, e presso tutti i principali profumieri d'Italia. 3075

BELLEZZA GARANTITA.

Chiunque desidera una carnagione pura e perfetta deve servirsi del **Moreau Crême de l'Impératrice** o della sua rinomata **Fleur de Riz**, preparata in diverse gradazioni di colori. Menzione onorevole per questi articoli all'Esposizione di Londra 1862. — Guardarsi dalle imitazioni e rivolgersi a **T. MOREAU & BESNIER**

Casa di Parigi fondata 1791. **5, via Ferruccio, Firenze.**

A richiesta si spedisce catalogo *gratis.* 3040

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE

CONTRO LA TOSSE

della farmacia **DALLA CHIARA** a Castelvecchio, **VERONA.**

È ormai riconosciuta la superiorità di questo farmaco nelle cure delle malattie dell'apparato respiratorio. Pochi di questi Pastiglie bastano a vincere **Tossi ostinate, bronchiali, notturne etc.** Numerosi attestati medici e lettere di ringraziamento. Guardarsi dalle contraffazioni, e domandare sempre ai farmacisti: **PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA.** — **Prezzo cent. 75.**

Torino, farmacia TARICCO e nelle principali del Regno

Richiesto per rivendita al preparatore in Verona. (3776)

Grandioso assortimento di Stufe

Portacarbone, Parafuoco, Scaldapiedi, Scaldapiatti, Scaldavivande.

Nel Negozio casalingo

di

CARLO SIGISMUND

via Venti Settembre, 44

TORINO. 4199

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle Capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, vivifica la vitalità, li rinforza e la lucentezza naturale. Agisce gradatamente senza lasciare nulla, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di uso non vi resta più alcuna traccia ed ottiene un castano ricco e brillante. Per conservare la colorazione basta lo eseguire maggio ogni 8 o 10 giorni.

Deposito generale in TORINO alla Farmacia del Dottor **BIGLIETTI** Via Barbaroux 16

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la firma di Fabbrica della Farmacia del dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia* L. **3 75.**

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio**, via Barbaroux, **G. E. Calligaris**, via Roma, 28 e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Taricco.** — Dai profumieri **Bacher, Cerliano, Corinna, Mondo, Paschetta, Torelli.** — *A Genova:* **Bruzzo e C.** — *A Milano, Roma e Napoli:* **Manzoni e C.** 878

Raccomandiamo

a chi soffre **crampi** allo stomaco, **insonnia, coliche, disturbi nervosi** od **isterici, difficili digestioni,**

l'idrolato etereo di camomilla

della farmacia TARICCO.

Preparazione di tutta comodità, prendendosi solo a goccie, e di pronta azione. — Flacone L. **1 50.** Spedizione pacco postale aumento L. 1.

Havvi pure le **tavolette e pillole camomilla** composte. — *Erigere la firma* TARICCO. 3727

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.